N. 339 — Venerdì 7 Dicembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Venerdì 7 Dicembre — N. 339

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Succursali Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero — quindicesima destinazione 37 20 3 50
Supplementi, numeri ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
UAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea 40 cent. 7: in 1ª pag. Centesimi 200 - in 3ª pag. linea in firma del gerente Lire 2 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

SGRAVI ED IMPOSTE

La impressione ricevuta subito dalle proposte concrete contenute nella esposizione finanziaria non è mutata nei parecchi giorni decorsi da quello in cui l'on. Rubini ha parlato alla Camera.

Si propongono 13 milioni di sgravi distribuiti tra le quote minime della imposta di ricchezza mobile, delle tasse di trapasso e di successione delle proprietà minori ed i raddolcimenti nella esazione delle quote minime dell'imposta fondiaria.

Son proposte ragionevoli, ma che avranno un effetto irrilevante sull'economia nazionale, sulla quale invece graveranno fastidiosamente le nuove tasse che il ministro propone per coprire il disavanzo cagionato dagli sgravi proposti.

Il marchio obbligatorio sugli oggetti preziosi o la tassa di fabbricazione delle polveri fanno parte dell'arsenale dei piccoli espedienti a cui amano ricorrere i finanzieri italiani e di cui non si può dire nè troppo bene nè troppo male, come accade delle cose che danno poco frutto e che molestano senza sviscerare.

Non possiamo dare nessun giudizio sulla riforma delle tasse di Borsa, non conoscendone il principio informatore. E' da sperare che essa diminuirà la gravezza delle aliquote, solo mezzo per accrescerne il gettito e per inviare i capitali esteri a venire abbondanti in Italia.

Quanto al nuovo diritto di bollo sui titoli al portatore, un nostro telegramma da Roma, pubblicato in altra parte del giornale, ci dice come esso sia stato accolto con un disfavore che va — e ragionevolmente — crescendo.

Nel loro complesso, dunque, le proposte finanziarie del Ministero lasciano l'animo insoddisfatto. Rimarranno scontenti i contribuenti meno ed indifferenti quelli a cui si pretende giovare.

***

Oggi, se anche si vuol cominciare dal poco, è necessario prendere altra via. Togliere due milioni in un luogo, un milione in un altro e cinquecentomila lire da un altro canto è voler compiere delle riforme destinate a passare inosservate ed è voler far crescere i lagni della gente rimasta a bocca asciutta.

Meglio sarebbe destinare tutti i tredici milioni a compiere una sola riforma. L'effetto ne sarebbe, se non grande, almeno sensibile per tutti.

Le imposte sui consumi sono quelle contro cui sono più vive le lagnanze. Non tutti pagano l'imposta fondiaria o di ricchezza mobile, mentre tutti indistintamente sono colpiti dal prezzo alto del sale e quasi tutti (se se ne tolgano poche migliaia di grossi proprietari fondiari arricchentisi a spese degli altri) sono danneggiati dal dover pagare il pane più caro di quanto naturalmente non sarebbe.

Se si consentissero tutti i 13 milioni di sgravi a ridurre il prezzo del sale, come vuole l'on. Lucca, si potrebbe diminuire di 10 centesimi il chilogramma il sale da cucina e correlativamente il sale pastorizio ed industriale. Tutti gli italiani approverebbero che il Governo si è messo alfine sulla via della giustizia tributaria.

Se i 13 milioni si devolvessero invece a ridurre subito di lire 2 50 il dazio sul grano, portandolo da 7 50 a 5 lire al quintale, e se contemporaneamente si riducesse il dazio differenziale — *imperdonabile per lo Stato* — di circa 4 50 lire al quintale sulle farine, il prezzo del pane potrebbe essere ribassato dalla cifra tonda di 5 centesimi. Ed anche qui *tutti* gli italiani si accorgerebbero che un nuovo soffio di equità è penetrato nei Consessi legislativi. Con questo vantaggio di più — il quale non si avrebbe per il sale — che si darebbe un primo colpo, foriero di altri più radi, all'attuale regime protezionista, che è stato, insieme e forse più del regime tributario, una delle principali cagioni dei guai, delle miserie e delle ire regionaliste che affliggono attualmente l'Italia.

Gli sgravi ed il prezzo del sale.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 14.20:

La proposta degli sgravi è, naturalmente, oggetto di molti discorsi nei crocchi di Montecitorio.

Parecchi deputati, pur essendo favorevoli al progetto governativo, sarebbero però inclini a compiere gli sgravi in modo da riuscire di più diretta utilità pubblica.

Fra le varie proposte si discute nei crocchi del Parlamento quella che l'on. Lucca vorrebbe intenzione di sollevare in seduta pubblica; e cioè di destinare i 13 milioni di sgravio, voluti dall'on. Rubini, ad una diminuzione del prezzo del sale, che per tal modo verrebbe ridotto di due terzi circa del prezzo attuale.

Inoltre, siccome a questa diminuzione corrispondebbe un aumento di consumo, l'onorevole Lucca vorrebbe che il provento della maggior vendita venisse destinato a successive diminuzioni, in modo da rendere sempre più accessibile nelle famiglie il sale, che è fra i più preziosi generi di prima necessità.

Questa proposta interesserebbe non soltanto a ripartire in più equi proporzioni il beneficio delle agevolezze, ma, secondo il proponente, raggiungerebbe altresì un effetto politico di grande importanza nei presenti momenti.

Come d'accordo coll'on. Lucca nel ritenere che la agevolezza, nelle proporzioni proposte, è tale da non recare ancora reale beneficio ai contribuenti; e pure d'accordo con lui nello ritenere che con una diminuzione graduale del prezzo del sale non solo si recherebbe un reale vantaggio alle classi più povere, ma si raggiungerebbe un reale beneficio politico.

L'on. Lucca, pur essendo ormai un anziano della deputazione piemontese, si è tenuto per tanti anni in disparte.

Se la proposta telegrafatagli accenna ad una maggiore attività politica del deputato di Vercelli, tanto meglio.

Il Re e la colonizzazione interna della Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,30:

Il Re ha ricevuto in udienza il deputato Di Scalea e l'avv. Lovelere, consigliere il primo e direttore il secondo del Consorzio agrario siciliano di Palermo. Il Re si è compiaciuto vivamente del movimento agrario iniziato nell'Isola, ed accettò l'alto patronato dell'esperimento di colonizzazione interna che si farà dal Consorzio. Il colloquio durò altre un'ora. Il Sovrano fece loro intendere che nell'anno prossimo visiterà la Sicilia.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il contegno dei nostri soldati in Cina — Echi del processo Casale- « Propaganda » — Sul trasferimento del magistrato Gargiulo a Torino — — Proclamazione del ballottaggio di Alessandria — La vivacissima discussione sull'elezione contestata di Corteolona.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

(Cantin, dalla seduta ant. di ieri).

Per le linee di accesso al Sempione.

CIAPPI fa ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, ricordata della convenienza che si provveda di volta in volta alle costruzioni di nuove linee di strade ferrate senza pregiudicare la questione con risoluzioni generiche, passa all'esame degli articoli del bilancio. »

In relazione a questo concetto non può convenire nelle idee espresse dall'on. Cornaggia a proposito delle linee d'accesso al Sempione, affermando che quella diretta, in particolar modo la Novara-Domodossola, come del tutto inadatta alle esigenze del traffico internazionale.

Ricorda infatti che la linea Novara-Domodossola fu preferita nel 1870 per ragioni finanziarie, poco con espressa dichiarazione che, pur rispetto a legittimi interessi di Milano, sarebbe stato necessario costruire anche la linea Arona-Gravellona Toce, indipendentemente dal valico del Sempione, preludendo così la Domodossola o con tronchi complementari di riavvicinamento.

Come la convenienza di attuare alla costruzione prima la nuova linea, osserva che lo Stato può sempre garantire, mediante la cauzione del prodotto, e che la costruzione diretta lasciando ai privati tempo proficuo provvedere. Spera che il Governo farà dichiarazioni esplicite e che non vorrà accogliere l'ordine del giorno dell'on. Cornaggia.

DE ANDREIS per ragioni identiche finanziarie, si associa a quanto l'on. Ciappi ha detto sulla linea d'accesso al Sempione. Si riserva poi di portare nei capitoli per altro speciale questioni.

Dopo altre brevi osservazioni, la discussione generale è chiusa.

La seduta termina alle 12.40.

Seduta pomeridiana del 6.

Roma, 6, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Provvedimenti deceduti a domanda a procedere contro deputati.

Il PRESIDENTE comunica che, in seguito alla domanda, dichiarata procedimenti contro gli onorevoli Giorgio Turbiglio, Pandolfi, De Renzis, Giacomo De Martino e Nicola Fabri, imputati del reato previsto dall'art. 251 del Codice penale, Commissione presa che è stata chiesta l'autorizzazione a procedere contro l'on. Tedeschini, imputato di reato di diffamazione; inoltre ed incaricando all'uffizio di stesso contro l'on. Marcello per reato di diffamazione; e contro l'on. Pantani per reato di oltraggio.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dell'on. Ettore Ciccotti per l'VIII Collegio di Napoli.

Risultato della votazione per la Commissione dei quindici.

Si procede allo spoglio della votazione per la nomina della Commissione per l'esame dei provvedimenti economici e finanziari.

Il PRESIDENTE proclama eletti gli onorevoli Carmine, con voti 299; Rinaldi, 225; Fani, 214; Luigi Luzzatti, 212; Salandra, 209; Finocchiaro-Aprile, 203; Fortis, 154; Edoardo Daneo, 151; Sineo, 166; Giovanelli, 139; Giuseppe Ferrari, 103; Pinardi, 93; Bosco, 64; De Martino, 55; Fortunato, 54.

Annunzia che l'on. Fortunato, per ragioni personali, ha dichiarato di non poter accettare.

Propone quindi che sabato prossimo si proceda all'elezione di un nuovo commissario invece di un commissario della Giunta generale del bilancio, in sostituzione dell'on. Vanoni, sottosegretario di Stato.

Sul contegno dei nostri soldati in Cina.

LUZZATTI LUIGI, DONATI e GUSTAVO CHILESI interrogano il ministro della guerra per sapere se si conferma la lieta notizia che i nostri valorosi soldati e valorosi marinai in Cina si siano tenuti estranei ad atti di strage e di rapina.

DI SAN MARTINO, ministro, risponde che furono accolte informazioni, le quali smentiscono assolutamente gli atti non che onorevoli attribuiti ai nostri soldati e ai nostri marinai.

Gli ultimi rapporti pervenuti al Ministero elogiano dal 10 ottobre e confermano tutte le virtù dei nostri soldati e dei nostri marinai. Assicura che prima dote dei nostri soldati è la generosità, che è il sentimento dei forti. (*Bene!*) Non si preoccupa di quei che possono avere fatto soldati di altri eserciti. Quel che afferma è che i nostri soldati furono sempre come alla loro bandiera. (*Vivissime approvazioni*)

LUZZATTI è lieto delle nobili parole dell'onorevole ministro, che riempiranno di gioia il cuore patriottico degli italiani. E' lieto che si affermi qui la virtù dei nostri soldati, buoni, generosi, disciplinati, alieni da atti di rappresaglia o rapina: splendido esempio a barbare nazioni della civiltà europea. (*Benissimo! Bravo!*)

DONATI e CHILESI, facendo delle riserve intorno all'intervento delle Potenze in Cina, si dichiarano soddisfatti per ciò che riguarda i nostri soldati.

Echi del processo Casale- " Propaganda ,,

CAPECE-MINUTOLO interroga il ministro dell'interno sui provvedimenti che verrà prendere per le Amministrazioni provinciali e comunale di Napoli dopo le gravi rivelazioni risultate dal processo Casale-*Propaganda*.

ROMANIN-JACUR, sottosegretario, accenna ai provvedimenti già presi dal Governo, i quali faranno ritenere che l'interrogazione avrebbe avuta ritirata.

CAPECE-MINUTOLO confida che il Governo voglia subire fortemente tutte le responsabilità.

ROMANIN-JACUR osserva che la nomina della Commissione d'inchiesta e del R. commissario sono arra che il Governo intende di provvedere seriamente a togliere i mali che travagliano la città di Napoli. Se altri provvedimenti si fossero necessari, si prenderanno.

CAPECE-MINUTOLO interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti intenda adottare in seguito alla testimonianza di un noto magistrato nel processo *Casale-Propaganda*.

Sul trasloco del comm. Gargiulo a Torino.

DI ROVASENDA interroga lo stesso ministro per sapere da quali criteri sia stato inspirato il recente provvedimento con cui venne trasferito a Torino un alto funzionario della Magistratura.

TURATI, BERNINI, PRAMPOLINI, COSTA e LOLLINI interrogano il ministro di grazia e giustizia per sapere se consenta il fatto di un richiamo disciplinare inflitto al rappresentante del Pubblico Ministero presso il Tribunale di Napoli per aver espresso liberamente il proprio pensiero in un processo contro la camorra, e in caso affermativo come giustifichi questo richiamo.

GIANTURCO, ministro, risponde che sarà esplicito.

Il trasferimento ed il richiamo furono fatti per ragioni di delicatezza e di convenienza evidentissime. Così facendo ha creduto fare il suo dovere. (*Vive approvazioni*)

CAPECE non è soddisfatto, giacchè considera il trasferimento del Gargiulo come un'offesa a Torino, dimostrando che egli appartenga alla camarilla locale, e gli dovrà fare un processo per falsa testimonianza. (*Approvazioni e Sinistra*)

DI ROVASENDA. La Magistratura di Torino ricevette una impressione molto dolorosa dal trasferimento del Gargiulo, seguita immediatamente alla sua deposizione testimoniale.

La ragione del trasferimento addotta dal ministro contrasta la Commissione d'inchiesta e la Magistratura di Napoli soppettata per tal modo di subire l'influenza del Gargiulo.

Non è soddisfatto delle risposte avute e prende argomento da esse per invocare una riforma nell'ordinamento giudiziario, in guisa cioè da rendere compatibile colle funzioni del magistrato e la carriera amministrativa di quest'ordine sorta.

Crede che tale riforma avvierebbe a molti inconvenienti e auspicabile a tutto vantaggio della indipendenza e del prestigio della Magistratura, che dev'essere inospettata ed inspettabile.

TUMEDEI non nasconde che il rappresentante del P. M. abbia avuto Camillo abbia precedentemente fatto la testimonianza del Gargiulo, che lo stesso Tribunale riconobbe falsa.

Egli in però ingenuo credendo che fosse avvenuta l'ora della giustizia. Mirata un salasso ai giovani napoletani, ed ai magistrati che vollero perseguire Napoli. (*Approvazioni a Sinistra*)

GIANTURCO, ministro, assicura l'on. Tecchi che i magistrati non hanno bisogno della sua difesa, e protesta contro il sospetto che le sue sentenze possa trovare clemenza presso il Governo, il quale diede istruzioni chiare e precise perchè la luce sia fatta completamente. Non comprende come si possa pensare che il ministro Gargiulo potesse fare pressioni d'una specie o d'un'altra sui magistrati di Napoli. (*Approvazioni a Sinistra*)

GIANTURCO, ministro, risponde alla necessità d'una legge che impedisca ai magistrati di prendere parte alle Amministrazioni locali, ma esclude che Torino possa offendersi di un magistrato tradotto solamente per sottrarlo al sospetti.

Assicura poi l'on. Capece-Minutolo che abbandona le conclusioni per parecchi, perchè la Magistratura italiana compie sempre il proprio dovere. (*Approvazioni*)

Pel Collegio di Alessandria e di Corteolona.

Sono approvate le conclusioni della Giunta delle elezioni per la proclamazione del ballottaggio fra il prof. Zerboglio e l'on. Giuseppe Frascara nel Collegio di Alessandria.

Indi il PRESIDENTE annunzia la proposta della stessa Giunta per il ballottaggio fra il signor Ugo Donzo e Carlo Ramorini nel Collegio di Corteolona.

FALCIONI, contrariamente all'avviso della Giunta, sostiene che non mancano altri, Donzo e quattro voti che gli occorrono per superare la metà dei votanti, giacchè fra quelli che non gli furono computati, ben più di quattro assegnati se ne possono ritenere ammissibili. (*Approvazioni*)

GUERCI osserva che la Giunta presentò le proposte unanimemente e ritiene che la Camera non debba cestire i dubbi sui computi di defer'e alla Giunta stessa le questioni di fatto.

DE ANDREIS dichiara che nella elezione di Corteolona furono dominate disqualità e correzioni e per cui devonsi considerati nel massimo rigore.

Dichiara di poter dire per cognizione personale che nel Comune di Corteolona i voti si computarono apertamente, di maniera che non solo si deve approvare la proposta della Giunta, ma è dovrebbe dichiarare ineleggibile per recidere se di via stata o no commessa e procedere contro i correttori.

Presenta in questo senso formale proposta.

BIANCHI osserva che si debba convalidare la elezione dell'on. Donzo.

SACCHI dice che bisogna lasciare intera la responsabilità alla Camera di esaminare e di attribuire le schede, riservando al sorteggio gli altri della Camera le questioni di maggioranza.

GHIARDI, relatore, difende le conclusioni della Giunta, e, confermando il computo dei voti, dice che l'on. Donzo non può considerarsi eletto a grave scrutinio.

Dichiara poi che, se la Camera fosse di contrario avviso, la Giunta dovrebbe esaminare le proteste per atti di corruzione.

Parla: «Ai voti! Ai voti! » (*Rumori*)

SPIRITO FRANCESCO discorre dalla Giunta quanto al computo dei voti, ma propone che la Camera, riconoscendo legale la proclamazione dell'onorevole Donzo, inviti la Giunta a verificare se siano attendibili o no le proteste elevate per corruzione o per violenza.

Presenta la seguente proposta, firmata anche dagli onorevoli Ferrero Di Cambiano, Bergamasco, Paganini, Tecchio Rossi, Papadopoli, Marchetti, De Novellis, Camera e Scotti: « La Camera, riconoscendo legale la proclamazione dell'onorevole Donzo, rinvia alla Giunta l'esame delle altre questioni sollevate contro tale elezione. »

FINOCCHIARO-APRILE, presidente della Giunta delle elezioni, rileva la gravità della proposta fatta dall'onorevole Falconi, con la quale si verrebbe a sancire il precedente che un'elezione contestata possa essere convalidata senza alcun esame del merito. (*Benissimo!*)

Dichiara che la Giunta delle elezioni accetta la sua proposta e confida che la Camera vorrà nominarla. (*Bene!*)

FALCIONI ritira la sua proposta e si associa a quella dell'on. Spirito. (*Vivi rumori*)

Il PRESIDENTE mette a partito le conclusioni della Giunta, osservando che, se saranno respinte, sarà messa ai voti la proposta Donzo. Spirito, oppure quella più larga dell'onorevole Ferri, che è la seguente:

« La Camera ritorna gli atti alla Giunta delle elezioni perchè prenda in esame e deliberi sui motivi di annullamento dell'elezione del Collegio di Corteolona per illegalità e per corruzione. »

Il PRESIDENTE annunzia che è stata fatta domanda di votazione nominale dai deputati dell'Estrema Sinistra.

Annunzia poi che è stata chiesta la votazione segreta dai deputati Marsotto, Bergamasco, Del Vecchio, Zanoni, Carugati, Farinet, Scalini, Ferrario N., Scotti, Berlotti, Torniolli, Fabrizi, Sormani, Giacconi, Pini, Bianchi Emilio, Morando Giacomo, ecc., ecc.

La lettura di questi nomi è interrotta da vivissimi rumori dell'Estrema Sinistra. Richiami del presidente.

La votazione segreta, a termini del regolamento, avrebbe la precedenza. Il PRESIDENTE invita i segretari a far la chiama.

Il PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti 289: favorevoli 137; contrari 152; astenuti 10.

La Camera non approva le conclusioni della Giunta.

Il PRESIDENTE avverte che deve aver la precedenza la risoluzione proposta dagli onorevoli Spirito, Papadopoli ed altri.

DE ANDREIS rileva che la sua proposta di rinvio dovrebbe avere la precedenza.

PRESIDENTE: « A norma del regolamento, la proposta Spirito ha la precedenza. »

DE ANDREIS domanda allora che sia messa ai voti per divisione.

FERRI aggiunge che egli ed i suoi amici voteranno contro la seconda parte dell'ordine del giorno, ritenendo illegale la proclamazione dell'onorevole Donzo, e domanda sulla prima parte la votazione nominale.

SPIRITO FRANCESCO nota che la legalità della proclamazione dell'on. Donzo è stata esplicitamente riconosciuta col voto precedente. (*Rumori dell'Estrema Sinistra*)

FERRI dichiara di far sua la prima parte dell'ordine del giorno.

FINOCCHIARO-APRILE, presidente della Giunta, ricorda che la proclamazione fu fatta dalla Giunta; sulla legalità di tale proclamazione non vi è quindi luogo a controversie, rimanendo il solo giudizio di merito, che fu reso certo dalla stessa Giunta.

Dichiara poi che i membri della Giunta si astrarranno dal voto.

Il PRESIDENTE nota che, secondo le proposte conclusioni della Giunta, che propongono il ballottaggio, dunque ferma la avvenuta proclamazione dell'on. Donzo, con la riserva di ogni giudizio di merito circa le elezioni, e ricorda che altro non gli atti dell'elezione sono rinviati alla Giunta per l'esame in merito. Non vi è quindi luogo ad alcuna votazione.

FERRI non insiste nella sua domanda.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dei lavori pubblici.

BRANCA, ministro, risponde ai diversi oratori, e dichiara che il nostro bilancio non è troppo in confronto di quello di altri paesi.

Esamina un disegno unico di coordinamento delle opere.

Sul porto di Genova, pel quale ha presentati due disegni, dichiara che il Governo si riserva di studiare quanto più rapido e possibile il traforo per Genova, e specialmente quello internazionale.

All'onorevole Nofri, sul altri oratori che egli ha sempre sostenuto le Società ferroviarie e fare si possa in tale questione agevolezze, possibili.

Assicura che sono allo studio delle relative convenzioni tutti i problemi che riguardano le Casse pensioni.

Ha poi sollecitato vivamente i lavori della Centrale sulla ferrovia di stazione Torino-Milano ferroviario alla scadenza delle vigenti Convenzioni; confida che entro il 1902 il Governo potrà presentare alla Camera proposte concrete.

Sugli articoli « Accessi al Sempione », il Governo vedrà di coordinare le opere di Milano con quelle del traffico internazionale e degli interessi dello Stato.

In questo senso studierà la questione, e spera di trovare una soluzione che accolga tutte le giuste esigenze della regione.

Risponde poi all'on. Fabbri.

Di altre osservazioni di minor importanza relative ai lavori dipendenti dal Ministero, come quelli relativi agli orari, dichiara che ne terrà il massimo conto, e farà ogni sforzo per migliorare. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE pone a partito i vari articoli del capitolo, che sono tutti accettati dal Governo e dalla Commissione.

Sono approvati.

Gli altri capitoli del gruppo riguardanti opere pubbliche saranno votati al segno seguente.

La rotta di Polesella.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, risponde ad interrogazioni degli onorevoli Prampolini e Carlo Eugenio, dice che si tratta di un avvenuta una rotta di Fossa Polesella che nelle recenti piene poteva produrre seri pericoli. Sono stati presi tutti i provvedimenti necessari.

Per la Via ferrata Milano-Varese.

FASCE presenta la relazione sulla convenzione per la costruzione e esercizio della ferrata Via ferrata Milano-Varese.

La seduta comincia alle 18,30.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

La Camera si pepola stamane. Al banco dei ministri si trovano i sottosegretari San Martino, Pavolini, Gianturco e parecchi sottosegretari.

Fra le interrogazioni, degna grande interesse quella di Capece-Minutolo sul trasferimento del Gargiulo a Torino. Gianturco risponde energicamente, provoca interruzioni dall'Estrema e approvazioni dal Centro. Dall'Estrema si grida, fra l'altro: « Denunci dove la verità! »

Gianturco: « Egli ha investito contro un suo superiore. »

Cicotti: « Ma che superiore: con un falso testimonio. » (*Approvazioni dall'Estrema, rumori a Destra*)

Quando *Rovasenda* esclama: « Il trasloco di Gargiulo non è una punizione, ma è una offesa a Torino », vivissime approvazioni si levano dalla Sinistra.

Rovasenda continua: « Trasloco to, anzichè punire, un magistrato indegno? » (*Bene all'Estrema*)

Turati: « Quel magistrato apparteneva alla camarilla! »

Gianturco protesta vivacemente fra le approvazioni del Centro.

Dall'Estrema si continua ad urlare: « Dica il falso! »

Del Balzo, urla: « Egli era complice dell'camorra! »

Questa esclamazione provoca rumorose interruzioni del Centro e della Destra, le quali parti continuano ad approvare Gianturco. Questi, con replica poderosa, tiene testa all'Estrema che lo interrompe ad ogni frase.

L'on. *Ruspoli* dice: « Quel trasloco lasciò a Torino, nel pubblico e nella Magistratura, una penosa impressione. » (*Vive approvazioni si levano nuovamente dall'Estrema*)

Più tardi, l'on. *Gianturco*, rivolto a Turati, gli grida: « Non occorre che alla nostri di difendere la Magistratura, questa, caso mai, la difende io. » (*Vive approvazioni scoppiano dal Centro*)

Berenini, grida: « Giochi d'azzardo! (*Rumori*)

L'incidente accenna a dilungarsi ma Villa lo tronca e tutto finisce.

L'elezione di Corteolona, come già lo scorso anno, appassiona grandemente la Camera. Ogni discorso è contrassegnato da *oh! oh!* delle parte avversa; ma l'incidente, veramente burrascosissimo, scoppia quando finalmente si sta per votare.

Ferri, chiedendo ad alta voce l'appello nominale, si volge a Destra delle urla di malcontento e anche da Sinistra qualcuno invita sottovoce Ferri a non insistere; ma Ferri grida: « No! Insisto per l'appello nominale! Vogliamo sapere chi sono i carevigno qui dentro. »

Ma ecco che *Villa* annunzia che si chiese la votazione a scrutinio segreto, la quale ha la precedenza. (*Grandi urla di indignazione all'Estrema*)

Ferri: « Sentiamo i nomi, sentiamo questi venti coraggiosi valentuomini! »

Villa fa per iniziare la votazione, ma i socialisti urlano: « I nomi! I nomi! »

Villa comincia a leggere i nomi, ma appena pronunzia il quinto firmatario, che è Zanoni, si scatenano urla altissime dall'Estrema coprenti d'invettive Zanoni, che siede in alto nel settore del Centro destro.

Ferri grida e squarciagola molte volte di seguito: « Cassis, Chauvet e compagni! » ed ogni volta *Zanoni*, coi pugni tesi, risponde a Ferri: « Cretini e compagni. » E *Ferri* grida: « Ci vuole del senso morale, lei non ne ha. »

Zanoni risponde: « Ci vuole del coraggio e lei è un vigliacco, e non ne ha. »

Chiesi, *Cicotti* e *Del Balzo* urlano a Zanoni altri insulti.

Zanoni, sempre ritto, ripete a squarciagola: « Vigliacchi! Vigliacchi tutti! »

Finalmente *Villa* riesce a dominare la tempesta e dice con tono severo di rimprovero a Ferri: « On. Ferri è questa la sua bella libertà? »

Ferri, indicando Zanoni: « Ma per quegli lì non è questione di libertà, ma di senso morale. »

Zanoni, indicando l'Estrema: « Ma la libertà di quelli là è la vigliaccheria. »

Villa: « Insomma è un triste spettacolo. » (*Approvazioni da vari banchi*)

Si fa il silenzio e la votazione comincia.

Una coda dell'incidente Ferri-Zanoni.

L'incidente Ferri-Zanoni ebbe una coda poco dopo nell'emiciclo. Mentre i deputati si affollavano per votare, Ferri e Zanoni si trovarono poco distanti. Zanoni parlava con Girardi della seduta; ad un certo punto, vedendo che Ferri la guardava, *Zanoni* disse: « Però quello caso non me lo farebbero fuori di qui. »

Ferri, sentendo, gli disse: « Glielo dirò anche fuori, perchè lei ad Urbino ha mentito. »

Zanoni: « E lei agì sempre da vigliacco! »

Quindi fecero atto reciproco di lanciarsi sfide, ma gli amici li trattennero e l'incidente non ebbe seguito.

Una sintomatica riunione di zanardelliani e giolittiani.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 19,30:

Apprendo che si tenne ieri una riunione sintomatica, nella sala di Montecitorio, dei deputati di Sinistra dei gruppi zanardelliano e giolittiano, sententi dell'inadeguatezza dei loro capi. Erano trentadue. Essi convennero nella necessità di coordinare la loro azione politica presente con i discorsi e le promesse fatte durante le vacanze ai rispettivi elettori. Quasi tutti promisero gli sgravi, lo studio di riforme economiche: ora essi si lamentano che i loro capi non cerchino in ogni modo di promuovere una vera attiva agitazione parlamentare in questo senso. In tale riunione si manifestarono contrasti piuttosto radicali, convennero tutti nella necessità di attaccare anche, o di meglio equilibrare, le spese militari, se ciò è necessario all'attuazione delle promesse riforme tributarie. Gli è per ciò che questa riunione è riuscita uno sgambetto di allontanamento fra i gregari, i quali faranno sentire al loro capo la necessità di un'azione più energica, e di ripromettersi di tenere altro atteggiamento.

Sono conservatori?

Il resoconto della Camera e le note alle sedute di ieri hanno informato il lettore intorno alla continuazione del dibattito sulle elezioni di Corteolona.

L'impressione che ne abbiamo provato noi è stata dolorosa. La Giunta delle elezioni, non una magistratura imparziale scelta dal precedente fra i varii settori della Camera, aveva proposto il ballottaggio fra il conservatore Donzo, candidato precisamente eletto, ed il radicale Ramorini.

Ma ecco come per parecchie ore di fatto, e vorremo intorno al computo dello scheda da ritenersi valide o nulle.

Ora ciò sarebbe anche a fondamento vuole che la Camera accetti le decisioni della Giunta delle elezioni intorno alle questioni di fatto. Esse direttamente sarebbe inoltre la possibilità per la parte di più pura della giustizia imparziale: sarebbe far dipendere le proclamazioni dei deputati come tutti dall'apprezzamento più o meno alla maggioranza politica dei votanti.

Eppure nella seduta di ieri si sono voluti percorrere dispositivi. Ne cadi già un revolti Falconi, Spirito, Ferrero di Cambiano, Tecchio Rossi e Scotti, appartenenti tutti al partito costituzionale compiere uno di quei colpi di mano che per troppo diventano sempre meno meravigliosi, e tentare di accertare, nella violenza di una maggioranza votante, se vero, i delinquenti di una Magistratura, la quale deve rispettare ma, a più che contenere, unicamente da motivi di giustizia.

L'esempio non era nuovo. Già nella legislatura passata la maggioranza conservatrice aveva convalidato l'elezione dell'on. Domenico Oliva, malgrado che la Giunta delle elezioni avesse dichiarato che questi non aveva raggiunto il numero necessario di voti per essere eletto.

Una sola domanda vogliamo noi rivolgere a coloro i quali vogliono circondare di questo modo la volontà della maggioranza alle regioni della giustizia: Credete voi che questa sia pratica di conservatori veraci?

Fare dovere dei conservatori è di rispettare scrupolosamente la legge e di rispettare i poteri dello magistrature elette in conformità alla legge.

Anche noi siamo conservatori; ma in quanto crediamo che una società ordinata non possa potersi se non assecondo scrupolosamente le leggi esistenti. Anche un avvenimento desiderato se non stato eletto l'on. Donzo; ma in elezione a noi sarebbe sembrato ingiustizia solo quando egli fosse stato eletto dagli elettori del Collegio di Corteolona e non proclamato a colpi di maggioranza da una Camera partigiana.

Tanto più si addolora questa proclamazione in quanto ad essa si è voluto aggiungere, su proposta dell'on. Spirito, la ironia del rinvio degli atti dell'elezione alla Giunta, onde istruisca sulle eventuali corruzioni. Ben si sa che le proteste per corruzione sono destinate sempre a trascinarsi eternamente ed a finire nel nulla.

Il fatto, ripetiamo, ci addolora. Non è in tal modo violando le leggi della giustizia, che si potranno le istituzioni e si fa il bene del paese!

Decadenza inglese?

Ho davanti agli occhi una carta d'insieme a colori, sulla quale, a prima vista, e valendosi delle diligenti note illustrative che l'accompagnano, è dato di abbracciare con uno sguardo l'attuale stato delle colonie europee nel mondo (1).

Il fenomeno storico dell'espansione inglese, nelle sue vicende e nei suoi risultati ultimi, è rievocato al mio spirito con tale evidenza, che io, ripensando a tutte le virtù le quali furon necessarie a creare la grandezza e la potenza britannica — virtù di popolo industrioso e pertinace, di uomini di Stato avveduti e liberali, di soldati lottanti nelle più remote contrade del mondo, di marinai che seppero conquistare al loro paese il dominio degli oceani — ripensando a questo, io mi condotto a domandarmi se tali virtù ora sopravvivano ancora in quel popolo salito a tanto fastigio di fortuna, e se piuttosto quanto accade sotto i nostri occhi non riveli già i sintomi di una fatale decadenza.

***

L'industria inglese oggi è ben lontana dall'avere quella incontrastata superiorità che seppe conservare fino al 1870, risultato della ricca discendente, trionfale da essa iniziata al principio del secolo. Non è che da allora ad oggi essa non abbia seguitato a progredire, ma ha progredito meno della Germania, meno degli Stati Uniti; e quindi è stata sorpassata da paesi vecchi che hanno ringiovanito, da paesi nuovi che hanno dischiuso energie meravigliose.

Il successo sicuro, l'assenza di potenti rivali, la persuasione, ingeneratasi come conseguenza di tutto questo, che la vittoria fosse una prerogativa della razza britannica, hanno cristallizzato le industrie in uno spirito di routine, alieno da qualsiasi trasformazione.

Così l'Inghilterra ha visto a poco a poco invasi i suoi mercati da competitori più pertinaci più studiosi di adattarsi alle cambiate esigenze, più atti — per un più abile organamento industriale — a produrre a basso costo, e perciò più fortunati.

In questo stato di cose creato dalla lotta industriale, non v'erano che due vie da seguire. La prima, più lunga, più penosa, ma più sicura: ritorno la propria educazione tecnica, secondo dalla propria ristretta cerchia di idee ed assimilandosi i procedimenti pazienti, tenaci dell'industria germanica e gli ardimenti dell'industria americana, per riconquistare il terreno perduto. L'altra, più spiccia apparentemente, più fascinatrice, più conforme alle tendenze di una razza fatta orgogliosa dai lunghi ed incontrastati successi: poichè l'Europa sfugge, bisogna aver l'Africa, bisogna aver l'Asia, conquistando i nuovi mercati con la forza; poichè l'Europa sfugge, bisogna stringere con vincolo più serrato alla madre-patria i 300 milioni d'inglesi sparsi per le tante colonie, e riunirli in un fascio, in una potente lega doganale, la quale faccia che il mondo britannico coloniale diventi il mercato dei 38 milioni di produttori che son nel Regno Unito.

Così è nato l'odierno imperialismo inglese: l'espansione commerciale a base di armi e di dominio territoriale — *Transvaal, Empire, Tende*, i tre anelli della catena logica di Chamberlain —: l'espansione commerciale a base di un più stretto vincolo di sangue della grande razza inglese dominatrice del mondo.

Questo complesso d'idee e di sentimenti, che ha le sue radici in un fatto essenzialmente economico — il materialismo storico irreversibile qui una conferma delle sue dottrine — intuito già da un poeta, Rudyard Kipling, come espressione indistinta della coscienza pubblica: ha trovato la sua affermazione politica in un uomo, che ha certo molti difetti, ma che ha pure una grande virtù — quella di una fede — Chamberlain. « Io « credo in questo nuovo largo nesso il « mondo, in questo legame di cui un inglese « non può parlare senza un fremito di entusiasmo ». Così dice il *patriot man*, come egli stesso usa denominarsi, in contrapposto di coloro che si chiama gl'ideologi della vecchia scuola liberale inglese. Ed in questa fede è la sua forza.

***

E' corretto un sintomo di decadenza?

Il grande programma imperialista di Chamberlain è certo la negazione, l'antitesi di quell'Inghilterra liberale, che noi abbiamo ammirato nella propaganda di Cobden e nell'opera di Gladstone; è la negazione di tutto quel complesso d'idee, di tutti quei procedimenti politici a base di libertà e di tolleranza, che tanto contribuirono al magnifico sviluppo della Gran Bretagna odierna.

Nè sempre è vera la concezione economo-militare che a quel programma

del prodotto a minor costo per un più pratico, più economico, più moderno organamento industriale, e per una più paziente opera nella conquista degli sbocchi necessari ai suoi prodotti.

Quando l'Inghilterra avrà posto in atto il suo programma, non con la conquista territoriale di nuove terre, sia con la più stretta unione che sogna tra le sue colonie, avrà con ciò solo ottenuto di saper produrre a più buon mercato, avrà con questo cambiato la sua educazione tecnica ed il suo organamento industriale?

E' questo l'assurdo nelle cui strette dovrà necessariamente dibattersi il nuovo programma imperialista; senza contare che in tutta la vita politica e sociale del paese esso suscita idee, alimenta pregiudizi, sferra tendenze e passioni, le quali, siano esse rivelate dal linguaggio di un ministro — che nulla ha di *secret*, tranne l'occhiolino tradizionale e l'eleganza esteriore — o siano espresse da certa stampa rappresentante dell'imperialismo più degradato — il *Daily Mail* ne è un esempio — sono in antagonismo così stridente con la Gran Bretagna dei bei tempi, da farci pensare se non siano fondate le inquietudini pessimiste che già per l'Inghilterra stia per sonare l'ora del fato: la decadenza, cioè, e la dissoluzione, provocate appunto dalla larghissima espansione, dallo accrescimento enorme della ricchezza, e dal successo per lunghissimo tempo incontrastato.

***

E tuttavia coteste induzioni pessimiste ci sembrano affrettate. Non è improbabile che, in un avvenire non lontano di quanto si creda, questa folata di vento imperialista, in quanto ha di malsano, sia destinata a dileguarsi. Non è possibile che in un così breve volger di anni la società inglese si sia tanto profondamente trasformata da dimenticar del tutto quei principii della sua vita economica e politica, ai quali deve tanta parte della sua grandezza; da cedere anch'essa in quei grossolani sofismi, contro i quali il cittadino inglese è posto in guardia fin dall'infanzia.

E' il grave pericolo corso che ha fatto momentaneamente perdere la visione chiara dei veri mezzi per scongiurarlo. E quindi tutto dà a sperare che, cessato questo periodo transitorio, lo spirito pratico inglese veda in che sta il vero rimedio: la graduale trasformazione dei procedimenti tecnici della produzione e del commercio; un più intimo legame con le colonie, ma nei limiti del regime liberale finora seguito e del reciproco tornaconto beninteso; l'accrescimento delle forze militari così in terra come in mare.

Perchè la necessità di questo accrescimento — che la follia imperialista, se così piace chiamarla, esagera e giustifica con altri scopi e con altri fini — in fondo con l'imperialismo non ha nulla a che fare. In questo senso: che quand'anche non si fossero stati e non ci siano propositi di novelle espansioni, le forze armate della Gran Bretagna non sarebbero sufficienti neppure per la semplice conservazione del suo vasto impero contro le cupidigie che la sua potenza e la sua fortuna sono andate ridestando.

Sperare che le sole armi, senza la capacità a vincere nella lotta economica, siano sufficienti a mantenere una prosperità le cui radici stanno nella supremazia che per tanto tempo, nel campo della produzione appunto, la Gran Bretagna ha saputo conservare — sperar questo, diciamo, sarebbe una pazzia; ma sperare che, pur migliorando dallo suo fondamento tutto il suo organismo industriale, possa l'Inghilterra mantenere intatta la sua potenza economica e la sua grandezza, senza una difesa adeguata, sarebbe porsi sulla via del suicidio.

La soluzione del problema per la Gran Bretagna — come, del resto, per tutti gli altri paesi — sta appunto in questo: sviluppare la vera, la feconda potenza produttrice nel campo economico — cioè, mettersi in grado di produrre al più basso costo — e parallelamente a quest'opera di tenacia e di lavoro, rafforzare gl'istituti che hanno il mandato di proteggere ed assicurare il frutto dello attività produttrici.

E. B.

I premi alla marina mercantile e la Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16,20:

La Giunta del bilancio, in una riunione terminata adesso, ha discusso lungamente la legge sui premi alla marina mercantile ed ha finito col votare questo ordine del giorno di Alessio:

« La Giunta invita il Governo ad uniformare i concetti della nuova legge ai principii della franchigia dei dazi di confine sui materiali di costruzione, e della abolizione dei premi di navigazione. »

Questa importante decisione è assai commentata.

E' da notare infatti che il progetto di legge presentato dal Governo non aveva lasciato molto sulla legislazione esistente, e solo, prescindendo dei danni finanziari della Stato, se si fosse continuato a pagare i premi nella misura determinata dalle leggi vigenti, riducendo l'onere massimo del Governo a 10 milioni all'anno.

Era un passo innanzi compiuto — per quanto timidamente — nel senso di togliere dalla legislazione tributaria i premi pagati agli armatori privati dai contribuenti.

Ora la Giunta del bilancio ha compiuto un nuovo passo innanzi. Esso ha dichiarato che gli armatori chiedono i premi allo Stato come compenso per i dazi pagati sui materiali da costruzione, ed ha detto: « Abolisco i dazi sui materiali da costruzione, i quali rendono pochissimo allo Stato e profittano solo alle acciaierie ed alle ferriere che possono vendere i loro prodotti ad alto prezzo; e così potremo abolire i premi, che sono un compenso agli armatori per coprire dei dazi. Lo Stato non ci perderà in misura rilevante, e risparmierà i 10 milioni annui che deve pagare agli armatori ».

Come vedete, il punto di vista dal quale si è messa la Giunta del bilancio è completamente diverso da quello del progetto governativo. Si prevede che le discussioni saranno vivacissime ed questo argomento, che ha importanza somma per l'erario dello Stato e per una grande industria italiana.

Commenti alle deliberazioni della Giunta del bilancio.

Un'altra [illegible] della Giunta.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

La *Tribuna* deplora la deliberazione presa oggi dalla Giunta del bilancio sui premi alla marina mercantile, e dice che stabilire fin da ora che noi lasciamo libero passaggio al materiale di costruzione straniero senza domandare allo straniero il libero passaggio a qualche nostro equivalente prodotto, è molto disastroso e capovolge la base dei trattati commerciali.

La *Tribuna* rileva che la concorrenza estera schiaccerà le industrie nazionali.

***

La Giunta del bilancio si è riunita di nuovo stasera. Qualcuno ha fatto la proposta di ritornare sulla votazione di oggi; altri proponeva di dare all'ordine del giorno Alessio un'interpretazione restrittiva, ma il presidente ha fatto osservare non essere possibile ritornare, a poche ore di distanza, sopra una deliberazione già presa.

Fu respinta anche la proposta per rinviare l'ordine del giorno all'esame della Sotto-Commissione incaricata di formulare il nuovo disegno di legge.

Mantenuta quindi ferma la deliberazione sull'ordine del giorno Alessio, fu nominato a relatore l'on. De Martino.

Il nuovo bollo sui titoli al portatore.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10:

Cresce nei circoli parlamentari e finanziari ognora più il disfavore verso la proposta di gravare con un nuovo diritto di bollo di dieci centesimi all'anno i titoli di Rendita al portatore. Già l'on. Sonnino vi si è manifestato contrario; ed ora anche gli organi ufficiosi, come il *Popolo Romano*, non nascondono la loro avversione.

In se stesso considerato, il diritto di bollo proposto sarebbe giustificato, perchè i titoli al portatore sfuggono alla tassa di successione, da cui sono invece colpiti i titoli nominativi e tutti i capitali in genere. Ma si rifletta da molti che sarebbe inopportuno mettere una nuova imposta sulla Rendita, che ne ridurrebbe il reddito dal 4 al 3,90 per cento, dopochè solennemente si è promesso di non più toccarlo dopo le ultime riduzioni operate dal Sannino.

E' vero che dal bollo sarebbero esenti i titoli negoziati all'estero; ma, siccome questi vanno continuamente scemando, ed ancora nell'ultimo anno sono scemati di 200 milioni, si osserva che non sarebbe prudente aggiungere ostacoli anche alla tendenza attuale del nostro Paese, al risorbimento benefico e confortante dei titoli di Rendita pubblica dai paesi esteri.

Il bollo di dieci centesimi, secondo l'opinione di molti, potrebbe allontanare il momento della conversione libera della Rendita, dalla quale soltanto l'economia dello Stato può ripromettersi vantaggi notevoli e possibilità di sgravi tributari veramente sensibili per il Paese.

Il gruppo radicale parlamentare.

Roma, 6, ore 18,50. — Nella sala della riunioni a Montecitorio sabato prossimo si terrà un'adunanza del gruppo radicale parlamentare per deliberare intorno all'organizzazione del gruppo medesimo.

Echi del processo De Felice-Codronchi alla Camera.

Roma, 6, ore 20,10. — Lollini ed altri dell'Estrema Sinistra presentarono un'interpellanza alla Camera sulla condotta del procuratore del re nel processo De Felice-Codronchi.

Colombo dal Re.

Roma, 6, ore 21. — Il Re oggi ha ricevuto anche il senatore Colombo, che ringraziò il Sovrano della sua nomina a senatore, dichiarandogli che prenderà parte attiva ai lavori del Senato.

La Commissione pel riordinamento ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,30:

Sabato la Commissione Reale pel riordinamento delle strade ferrate terrà un'adunanza plenaria per definire i limiti del lavoro che dovrà compiere.

Sulla Cassa di previdenza pel personale ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,20:

Il regolamento che fissa le norme per l'elezione dei compartecipanti alla Cassa di previdenza del personale ferroviario, alle quali, insieme con altri membri delle Società, compongono i Comitati di amministrazione della Cassa stessa, sarà presentato fra giorni all'esame del Consiglio di Stato. Sembra che l'ispettorato generale delle strade ferrate avrà una parte precipua nelle operazioni elettorali, allo scopo appunto di garantire la libertà del voto e il funzionamento regolare della votazioni.

Le modificazioni degli orari.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,20:

Fra giorni si presenteranno dalla Società Mediterranea le proposte di modificazione dell'orario al direttissimo Roma-Torino-Milano, che parte da Roma alle 23,45. Saranno pure presentate altre modificazioni per la linea Milano-Torino. Si spera nel prossimo gennaio di poter mandare in vigore le modificazioni.

Sulla Cassa Nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Roma, 6, ore 21. — Il Consiglio di previdenza, presieduto dal senatore Finali, ha tenuto in questi giorni parecchie adunanze, riferendo la legge sulla Cassa Nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

I primi allievi della Scuola di Modena dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,20:

Oggi, nel pomeriggio, fu ricevuta al Quirinale una deputazione di allievi del 1.o corso della scuola di Modena, i quali hanno presentato al Sovrano una pergamena a ricordo del bronzo da doporsi al Pantheon sulla tomba di re Vittorio Emanuele II, per commemorare il 40.o anno di spalline. Il Re rivolse agli ufficiali calde parole di ringraziamento, disse che conosce l'opera degli allievi del 1.o corso, e stringendo la mano a ciascuno, si è intrattenuto con tutti chiedendo a quali Corpo avevano partecipato, a quali campagne di guerra, in qual fatto d'armi avevano meritato le medaglie al valore. Il ricevimento si protrasse per circa tre quarti d'ora, ed ebbe un carattere di rispettosa intimità fra il Sovrano e i singoli ufficiali.

Sulla salute del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 16,5:

Seppi con precisione che il malessere del Pontefice è stato causato da questo: egli esaminava una piccola sveglia artistica mandatagli in dono: la sveglia, scivolatagli di mano, gli cadde su un piede producendogli una piccola escoriazione. Il Pontefice non vi badò, ma il giorno dopo il piede si infiammò e occorse che il dottor Lapponi lo disinfettasse e fasciasse.

Ora però la leggera ferita è saldata e guarita, e il Pontefice domattina riprenderà i ricevimenti.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,10:

Domani il Pontefice scenderà in San Pietro a ricevere i pellegrini toscani, piemontesi ed americani che si trovano a Roma, e quelli di Montepurnio e Montecompatri, che giungeranno domani a piedi.

Oggi, allo insistenze del dott. Lapponi il non accondiscendere mai per non affaticarsi troppo il piede, leggermente ferito, il Pontefice, col suo tranquillo sorriso, rispose: « Non preoccupatevi; non farò nessuna fatica; ricevrò stando seduto. » Infatti ricevette parecchi prelati.

Il Bollettino Militare si pubblica oggi.

Roma, 6, ore 22,20. — Essendo sabato giorno festivo, il *Bollettino Militare* si pubblicherà domani.

Il processo De Felice-Codronchi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 6, ore 19,30.

Udienza antimeridiana.

Vi era una grande attesa per l'interrogazione del prefetto Dall'Oglio.

Altobelli non fu potuto interrogare perchè gravemente malato.

Il Tribunale condanna i testi *Macchi* e *Recanati*, di Catania, a 50 lire di multa, ordinando la trasmissione con la forza.

Dall'Oglio comm. Antonio (allucinato) depone che si recò a Catania con la fiducia del Governo. Rodinò lo informò della gravità della situazione, che gli fu confermata anche da parecchie notabilità. Trovò le pubbliche Amministrazioni in disordine, la Pubblica Sicurezza manchevole, in base del Governo stesso, ed il malcontento regnare dovunque per le condizioni della pace in Abissinia e per l'amnistia ai condannati politici; i partigiani di De Felice erano in fermento pel prossimo ritorno di De Felice. Egli studiò i problemi, ispezionò e procedette all'opera riparatrice. L'on. San Giuliano, come altri, gli narrò la vasta della situazione, designandogli possibili candidati Sapuppo e Anteri. Il teste gli chiese se egli si ritirasse, ma San Giuliano rispose di aver pronto il seggio in Senato, oppure ad un'Ambasciata. Si verificò una lotta accanita, che gli era stata preventa da alcuni amici, e si giunse persino a minacciarlo, ma Dall'Oglio frenò i fascicoli senza violenze.

Il teste parla lungamente dei certificati elettorali non consegnati, della dimostrazione degli ordini dati da Sapuppo, dei reclami pervenuti a Codronchi.

Il giudice *Tanganelli* gli chiede se non lo impressionò la mancata consegna del fatto che Sapuppo era candidato.

Il *teste* dice che lo penderà, ma che il numero dei certificati rimasti da consegnare era esiguo.

Dall'Oglio continua narrando l'altra dimostrazione del 20 marzo. Una Commissione gli riconsegnò il telegramma di Rudinì. Il teste lo ebbe col mezzo di Codronchi.

L'avv. Torgnacci chiede se i magistrati parlassero di votare senza certificati.

Dall'Oglio: « La mattina delle elezioni apparve un manifesto in cui era detto: « Elettori, i seggi sono aperti, votate a volare, non occorrono certificati. » Il teste dice che in sei seggi su sette si permise la votazione per la costituzione dei seggi definitivi senza certificati.

A domanda di De Felice risponde che ricorda che la *Gazzetta di Catania* pubblicò un articolo contro la Magistratura.

De Felice: « Sa se la *Gazzetta di Catania* fosse sussidiata dalla Prefettura? »

Dall'Oglio risponde testualmente: « So che la *Gazzetta di Catania* sostenne un candidato amico del Governo e gli interessi del Governo. Non posso dire però quali rapporti corressero tra il giornale ed il Governo. Con questo domando se mettesto il testimone in una gran brutta posizione. »

L'avv. Nasi legge l'articolo dell'*Avanti!*, scritto da De Felice. Tutti compresi i giudici credevano al trattarsi di un articolo della *Gazzetta di Catania*. Accortosene, gli avvocati protestano contro la slealtà della Parte civile.

L'avv. Nasi si giustifica, chiamando un'inezia la sua lettura.

Vive interruzioni da ogni parte. Il *presidente* sospende la seduta fino alle 15,30.

Udienza pomeridiana.

L'udienza si riprende alle 16,30.

Dall'Oglio continua la sua deposizione dicendo che non ricorda l'epoca in cui Sapuppo pose la sua candidatura. Parla degli ordini della Giunta, delle disdette degli assessori, delle leggende dei consiglieri perchè si mise in truppa nella sala municipale.

De Felice rivendica l'onore di Catania dicendo che nessun prefetto si legnò mai della città, anzi lasciarono un grato ricordo.

Dall'Oglio: « In Sicilia non giunse l'eco della Rivoluzione francese, e si vive in pieno feudalismo. »

De Felice: « Non è vero! »

Dall'Oglio: « Gli abbienti si sottraggono alle tasse; il popolo è gravato maggiormente. L'Amministrazione di Catania applicava metà delle tasse. »

Avv. Gusmano: « Quali idee politiche aveva l'Amministrazione? »

Dall'Oglio: « Non ricordo ».

De Felice: « Se il prefetto credeva nefasta l'amministrazione Sapuppo, perchè proposo la sua nomina a commissario regio? »

Dall'Oglio: « Ciò riguarda la responsabilità del Governo centrale ».

Lollini: « Si segni a verbale! »

De Felice: « Ma fu interpellato? »

Dall'Oglio: « Questa è una cosa! Che interesse ciò? »

Avv. Nasi: « Ma si vuol fare il processo a Sapuppo? »

De Felice: « Era commissario regio; lamentiamo i sistemi di amministrazione; il prefetto approvò le deliberazioni d'urgenza ».

Dall'Oglio: « Fui attaccato alla Camera e proposi un'inchiesta; Rudinì mi rispose che non mi ne preoccupassi, avendomi difeso Codronchi ».

Circa l'allargamento della cinta daziaria non ricorda i termini precisi della questione.

Un finimondo nell'aula.

A questo punto succede un vivacissimo tumulto.

De Felice continua ad interrogare Dall'Oglio circa la mala gestione di Catania, ma *Dall'Oglio* risponde di non ricordare.

De Felice: « Ricorda solo quando vuole! »

Dall'Oglio: « Parmi che questo siano insinuazioni; io dico sempre la verità! »

De Felice e Lollini: « Non facciamo insinuazioni; facemmo delle domande che interessano la causa! »

Pubblico Ministero: « Il teste ha ragione! Queste sono vere provocazioni; vi interrompete sempre. »

Lollini: « Signor presidente, richiami all'ordine il Pubblico Ministero! »

Pubblico Ministero: « Che maniera è questa di tormentare i testi? »

De Felice: « Abbiamo il diritto di fare le domande! »

Pubblico Ministero: « Ma [illegible] vostre sono insinuazioni! »

Lollini, Gurrano e De Felice scattano.

Il *Pubblico Ministero* grida a Lollini: « Si vergogni di tirsi paladino di certe cause! »

Qui avviene un vero finimondo. Tutti si agitano, il *presidente* scampanella e grida: « Basta! Basta! » I giudici si alzano.

Lollini tenta di calmare De Felice, che è divenuto furibondo. Solo gli avvocati Nasi e Sapuppo, come Codronchi, si mantengono calmi. Il presidente sospende l'udienza, ma nell'aula continua un vivacissimo battibecco fra Lollini e il Pubblico Ministero.

Dopo cinque minuti il Tribunale rientra. Il presidente invita De Felice a non commentare le deposizioni dei testimoni.

Lollini, chiesto di parlare, dice: « Signor presidente! Il Pubblico Ministero tenne un contegno scorretto.... »

Presidente: « Non la lascio continuare su questo tono! Basta! »

Lollini: « Ho diritto di parlare; il Pubblico Ministero si rivolse contro di me ».

Pubblico Ministero: « Sì, contro lei! »

Lollini: « Signor presidente, il Pubblico Ministero mi provocò! »

Pubblico Ministero: « Rivolsi a lei le mie parole ».

Lollini: « Ma mi vuole provocare per forza? »

Pubblico Ministero: « Provocare in che? Vogliamo forse fare a pugni? Sono pronto! »

Impossibile descrivere il tumulto. Tutti si alzano, tutti gridano commentando l'accaduto. Il presidente, impossibilitato a ristabilire la calma, rimanda il seguito dell'udienza a domattina.

Il principe Giorgio partito da Brindisi.

Brindisi, 6 *(Stefani)*. — Il principe Giorgio di Grecia si è imbarcato stamane a bordo dell'*Ungheria* diretto a Patrasso.

Sulla crisi municipale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 20,10:

Il Consiglio comunale ha eletto a nuovo sindaco, con trentotto voti su quarantotto, il principe Tommaso Corsini. Gli altri dieci sono stati le schede bianche dei partiti popolare. I nuovi assessori supplenti sono tutti monarchici. Però si sa già che gli eletti non accetteranno, e perciò si dovrà fare una nuova elezione.

Una grande agitazione fra gli operai meccanici.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 16,20:

Stamane gli operai degli stabilimenti industriali, in numero di circa tremila, avendo appreso che gli unici due motori che la marina militare deve far costruire sarebbero stati commessi alle ditte Ansaldo ed Odero, hanno abbandonato il lavoro e si sono recati alla Prefettura a protestare.

L'agitazione è viva. Il consigliere Nevi, che ha ricevuto la Commissione degli operai, ha promesso di informarne il prefetto, che si trova a Roma.

Il dissidio fra operai e la Direzione del gas a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 0,45:

Questa sera si sono riuniti gli operai dell'[illegible]a gas per discutere sulle risposte della Società date al sindaco, che aveva accettato di essere intermediario fra gli operai e la Società. Credo di potervi assicurare che la Direzione generale abbia telegrafato da Parigi accettando la nomina di un arbitrato, ciò che lascia sperare in una pacifica risoluzione del disdetto.

Disgrazia a bordo di due piroscafi.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 23,30:

A bordo del *Singapore* stamane si spezzava una catena dell'ancora, colpendo il nostromo, certo Damiano Cogliolo, e il marinaio Adamo Marconi, che riportarono gravissime lesioni. Furono ricoverati all'ospedale dei militi della Croce Verde.

— Sul vapore olandese *Alessio Gumpos* i marinai Costantino Costarus e Giovanni Emanuele Baggi, mentre da soci nella stiva, rimasero asfissiati. Costarus morì quasi subito. L'Baggi fu estratto ancor vivo. Si spera di salvarlo.

Un furto a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 19:

Ignoti ladri penetrarono nei magazzini di stoffe [illegible] in via Nuova (nel punto più frequentato della città), rubandovi del cascame della seriteria lira mille. Nessun indizio degli autori del furto.

Grave disgrazia di caccia.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 15,55:

Nel mandamento di Soave, certo Piobello diciasno, quindicenne, andò a caccia con un vecchio fucile. Nel saltare un fosso, partì un colpo dal fucile, ferendolo al ventre. Il disgraziato è morto poco dopo. L'Autorità giudiziaria di Soave si è recata sopraluogo.

Uno studente suicida a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 6, ore 16,25:

Manenti Gino, di Firenze, studente di veterinaria a questa Università, si gettava da una finestra del secondo piano. Fu raccolto dai passanti e ricoverato all'ospedale in fin di vita. Suo padre tempo fa si suicidava nell'istesso modo. Egli lasciò scritte varie lettere, senza specificare la ragione del suicidio.

L'amnistia alla Camera francese.

Una seduta burrascosa.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 20,20:

L'aspettativa alla Camera era grandissima per la discussione intorno alla famosa amnistia. Le tribune pubbliche erano gremite di curiosi, e la Camera fu subito popolata da un grandissimo numero di deputati.

Prima che si aprisse la seduta si facevano animati commenti e previsioni sull'esito che avrebbe avuto la discussione e sul voto che ne sarebbe susseguito, dappoichè si sapeva che nazionalisti e destrieti per la prima volta si trovavano ad avere una scopo comune, quello di combattere l'amnistia.

Diffatti non appena il presidente pose in discussione il progetto di legge sull'amnistia, *Deroulède* attaccò il Governo con grande foga, dicendo che l'amnistia così come era proposta dal Gabinetto era un'amnistia parziale, anzi, partigiana, perchè i suoi benefizi non si riversano sui patrioti che furono condannati dall'Alta Corte di giustizia. Inoltre perchè anche questi sono compresi nell'amnistia, senza di che il Gabinetto rassegnerebbe immediatamente un'altra che pesa sulla Francia.

Vivi applausi dei deputati della *Lega dei patrioti* e di buona parte della Sinistra.

Il deputato *Lasies* è stato ancor più robusto secondando il Gabinetto. Waldeck-Rousseau di mantenere i veri patrioti nelle carceri e nelle galere nazionali, e ciò perchè lo paura. La loro condanna è una delle più grandi malvagità del secolo. Déroulède, Habert e Guérin hanno tutto il diritto alla libertà e alla giustizia.

Il Gabinetto Waldeck-Rousseau è il legittimo rappresentante dell'ingiustizia, dell'impotenza, della tirannia, ed [illegible] doloroso spettacolo di sè.

Il *presidente* tenta di calmare l'oratore, che procede sempre più inviperito nelle invettive contro il Gabinetto, ma gli nasce il truppo regarato odio personale contro i membri del Gabinetto, che traluce dalle sue parole.

Il deputato *Girese* vuole dimostrare che il progetto di amnistia è incompleto e sibillino, ed egli è inquieto pel timore che esso tolga a Dreyfus il modo di provare la propria innocenza, al quale ha diritto.

Vive interruzioni anche dai banchi dei nazionalisti, che non si attendevano che il nome di Dreyfus fosse pronunciato così coraggiosamente.

Girese continua respingendo vibratamente il progetto di amnistia, grazie al quale i furfanti sul tipo di Esterhazy restano al sicuro, e gli ufficiali degni di tutta la stima della nazione, come Picquart, rimangono sotto il peso di una terribile accusa.

La Sinistra applaude e la Destra rumoreggia.

Il deputato *Bonac* vede nel progetto d'amnistia soltanto un atto di parzialità e di vanscore, una provocazione diretta allo scopo di coprire Zola, che trascinò l'esercito nel fango.

Lasies chiede la ragione per la quale nella enumerazione dei delitti, pubblicata dal giornale ufficiale, non figura la condanna di Dreyfus. *(Rumori generali)*

André, ministro, si rifiuta di partecipare a qualunque discussione sopra una sentenza emessa legalmente. *(Applausi a Sinistra)*.

Deribère-Desgardes svolge un progetto di mozione che accorda l'amnistia generale, salvo il caso di alto tradimento.

Waldeck-Rousseau (grande attenzione) respinge il progetto di Deribère-Desgardes, e dice che non vuole il ritorno dei condannati dall'Alta Corte, nè vuole condannare il paese ad una nuova agitazione. Se la Repubblica non fa tutte le riforme desiderabili, gli è perchè si trova costretta a difendersi dai condannati dell'Alta Corte, che hanno sempre minacciato la Repubblica. Se il Governo fa amnistiacce larghe non un atto di difesa, ma un atto di devozione repubblicana. *(Applausi ripetuti)*.

Quanto all'affare Dreyfus, Waldeck-Rousseau fece la seguente protestazione solenne: « Il Governo tenuto di tener conto dei voti della Camera e di finirla con l'affare Dreyfus, verrà il mezzo di distruggere l'agitazione prodotta dai numerosi processi risultanti dall'affare stesso; non misconosce tutti i fatti che si connettono all'affare, perchè dell'amnistia avrebbe profittato Dreyfus stesso. Non avrebbe di poter arrivare fino là, proponendomo di estendere l'azione legale ai fatti che si connettono all'affare Dreyfus, anteriori alla presente legge, e l'azione civile conserva tutti i suoi diritti. *(Applausi)*.

Il progetto Deribère viene respinto con 311 voti contro 232.

Passato in discussione gli articoli del progetto sull'amnistia, dopo brevi osservazioni circa la redazione del testo sottoposto, la Camera si aggiorna a giovedì prossimo pel seguito della discussione.

Le bizze dei nazionalisti.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 21,10:

Alcuni giornali nazionalisti si mostrano irritati perchè i tre inglesi che gettarono dei soldi sulla folla a Marsiglia al passaggio di Krüger non si processarono che dal Tribunale Correzionale sotto l'imputazione di chiassi ingiuriosi e getto di corpi duri sulla via.

Quanto passeggono le Congregazioni in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore [illegible]:

Ecco le nuove cifre ufficiali che pubblica il Governo sulle Congregazioni religiose. Queste possiedono direttamente circa 21 mila ettari di terreno del valore di 435 milioni, e indirettamente possedono 6 mila ettari di terreno del valore di 125 milioni. Aggiungendo i beni posseduti confessionalmente, si ha un totale di 48,700 ettari di terreno per un valore di un miliardo e sessanta milioni.

La contessa Tornielli migliora.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 21,10:

Il bollettino sanitario della contessa Tornielli reca: « Notte buona, respiro facilissimo, temperatura 37, pulsazioni 84. Grande miglioramento. »

GLI AVVENIMENTI CINESI

I cinesi rientrano in Pechino.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 16,10:

Telegrafano da Pechino che quotidianamente aumenta il numero dei [illegible] che rientrano in città. I comandanti delle truppe alleate lasciano rientrare anche i *boxers*, arrestando soltanto quelli che sono presunti autori degli assassinii dei cristiani.

Per la prima volta, dopo l'assedio delle Legazioni, una locomotiva percorse la linea ferroviaria fra Tientsin e Pechino: la linea però si aprirà soltanto il 16 corrente.

Aurora la decapitazione di un tesoriere in Cina

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 20,15:

Si ha da Pechino: « Le truppe tedesche di Pao-Ting consegnarono al Tribunale degli alleati il cinese Tan-Yuen-Han, tesoriere del Ci-Li, che provocò le uccisioni dei missionari, perchè fosse decapitato. »

Il discorso del Trono inglese.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 20:

Il discorso della regina, letto oggi al Parlamento, dice essere necessario un nuovo credito per coprire le spese per gli eserciti inglesi nel Sud-Africa e in Cina.

La regina, quindi, soggiunge: « Io vi ho chiamati a tenere una sessione speciale per sanzionare i progetti necessari a tale scopo. Per ora non accennerò altri affari pubblici che richiedono la vostra attenzione e che si esamineranno nella Sessione ordinaria del Parlamento in primavera. »

L'arrivo di Krüger all'Aja.

La *Stefani* ci comunica da **Colonia**, 6:

Krüger è partito alle 9,45 con treno speciale per l'Aja, salutato da entusiastiche acclamazioni della numerosa folla che si accalcava dentro e fuori della stazione.

***

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 6:

Krüger è giunto alle 3,50, ricevuto alla stazione da numerose Autorità, parecchi membri delle due Camere e da enorme folla. Nessun rappresentante del Governo era presente. Un coro di 600 persone cantò il 72.o Salmo. Il borgomastro dette il benvenuto a Krüger. Indi si formò il corteo, che accompagnò Krüger all'*Albergo delle Indie*. La popolazione acclamò lungo il percorso le [illegible] entusiasticamente sventolando le bandiere e cantando gli inni transvaaliano e olandese. Nessun incidente.

Agitazione per Krüger a Colonia.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 17,5:

Ieri continuarono a Colonia le dimostrazioni per Krüger, ricevuto pel contegno del Governo.

Stamane alcuni individui cercarono di recare a saluto le finestre del Consolato inglese.

Ieri furono bastonati due inglesi, che sputarono sopra un cartellino commemorativo di Krüger.

Questi alle 16 visitò il duomo di Colonia; la popolazione lo seguì.

Intorno allo stato d'assedio al Capo.

Capo Town, 6 *(Stefani)*. — E' improbabile che si proclami lo stato d'assedio nella Colonia.

Roberts in viaggio.

Durban, 6 *(Stefani)*. — Roberts è partito per Capo Town.

La crisi del Gabinetto bulgaro.

La *Stefani* ci comunica da **Sofia**, 6:

Il principe, persistendo nel proposito di impedire lo scioglimento della Sobranje, incaricò Radoslawoff, che dispone della maggioranza della Sobranje, a costituire il nuovo Gabinetto. La lista dei nuovi ministri è composta nella maggior parte dei membri del Gabinetto attuale, tranne Ivantcheff e Tontcheff, ma non fu ancora accettata dal principe.

Sul bilancio ungherese.

Budapest, 6 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. — Si approva con immensa maggioranza la chiusura della discussione generale sul bilancio.

Il ministro serbo al Quirinale.

Belgrado, 6 *(Stefani)*. — Il giornale ufficiale pubblica la nomina di Giorgio Simitsch a ministro della Serbia presso il Quirinale.

Lo tsar migliora sempre.

Livadia, 6 *(Stefani)*. — L'imperatore ha dormito bene tutta la nottata. Lo stato generale è benissimo. Temperatura e polso normali.

Cospicui legati di beneficenza a Novara.

Ci scrivono da Novara, 6:

Il cav. avv. Giuseppe Negri, ricchissimo possidente, il cui patrimonio si fa ascendere ad un milione e mezzo circa, volle, morendo, destinare metà delle sue sostanze (essendo l'altra metà spettante ad una nipote, sua legittima erede) all'Ospizio pei cronici, nella L. 20,000 destinate al Brefotrofio, che è anch'esso amministrato dall'Ospedale maggiore.

Il cav. Negri fu fino a parecchi anni or sono membro di pubbliche Amministrazioni, quantunque un po' eccentrico, poi si ritirò completamente, non facendo più parlare di sè.

Spettacoli di venerdì 7 dicembre.

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *Un bagnio (Un capriccio)* — L. 0 70.

BALIO (Spettacolo d'opera), alle ore 20,45: *Ernani*. — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Teat. Gualberti), ore 20,30: *Nini d'il Bersot; A Tera 'na vreca; Maschin, Maseon e C.ia* (Bozza Dante Testa). — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Prossima pubblicazione:

FAUSTO SQUILLACE

SOCIOLOGIA ARTISTICA

Elegante volume di oltre 200 pagine L. 3.

ALDO CONTENTO

La Legislazione operaia

Origini — Sviluppo — Stato attuale

L. 2 50 — 1 vol. in-8° gr. — L. 2 50

Dirigere richieste e vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

— Non arriverò mai in tempo — mi dicevo guardando il cielo.

Infatti, a duecento metri dall'Agna, grossi goccioloni cominciavano a cadere, schiacciandosi nella polvere del sentiero, che spandeva quell'odore quasi nauseante, che emana dalla terra, quando nell'estate incomincia a piovere.

E poi la pioggia cadde, fitta, forte, come se l'avessero versata a secchie, di modo che quando giunsi a casa ero inzuppato dalla testa ai piedi.

Tolsami la blusa, indossata una giacca molto usata, gettai sulle pietre del focolare una bracciata di sarmenti che presto cominciarono ad ardere. Mentre ero là a farmi asciugare le gambe, il mio cane, che guardava il fuoco, si voltò, e si mise ad abbaiare. In quel momento la porta s'aprì e sulla soglia vidi la signorina Guglielmina.

Fu come se m'avessero dato un colpo nello stomaco; ma ella non fu meno sorpresa di me; vedendomi si fermò.

— Entrate senza paura — le dissi, alzandomi — e venite ad asciugarvi.

Ella chiuse la porta e s'approssò al fuoco.

— Di paura non ne ho — disse, fieramente.

— E avete ragione — replicai. — Mettetevi qua e voltatevi verso il fuoco.

Ciò dicendo avevo tratto davanti al camino una delle panchette che mi servivano di sedili.

Ella però il suo fucile da un canto del camino si tolse il carniere e lo depose sul tavolo, poi sedette presentando la schiena alla fiamma.

Io facevo l'indifferente, ma il cuore mi batteva forte, quando la guardavo. La sua blusa molle era come incollata al corpo, disegnandone le belle forme; ben presto i panni inzuppati cominciarono a fumare, e quel fumo avvolgeva la fanciulla come leggero vapore. Per dissimulare il mio turbamento, io andai a cercare una bracciata di legna secca e la gettai sul fuoco. Poi vi fu un momento di silenzio; nella [illegible] buia, piena di fumo, come un seccatolo di castagne, spandevasi intanto il buon odore del ginepro che ardeva.

— Non venite spesso da queste parti — dissi per rompere quel silenzio imbarazzante.

— E' la prima volta che ci vengo; mi sono smarrita inseguendo una lepre ferita.

— Meno male che sono arrivato a tempo, da Théone; se no vi sarebbe preso un malanno rimanendo così inzuppata.

— Oh! — disse ella soltanto, scrollando le spalle.

Io avrei voluto tacere, ma non potevo.

— Il vostro cappello gocciola — ripresi — fatevi bene a togliervelo per farlo asciugare.

La revoca di otto delegati fatta dal Consiglio comunale di Vercelli.

Una protesta.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 6:

Nell'ultima sua seduta il nostro Consiglio comunale revocava dalla carica otto delegati del Consiglio stesso all'assemblea della locale Cassa di risparmio.

La protesta contro tale atto fu molto numerosa e se ne fa un gran parlare dai giornali cittadini. Ieri sera si è radunato il Consiglio direttivo dell'Associazione popolare liberale, sotto la presidenza del marchese Arborio di Gattinara, e venne approvato un ordine del giorno che « deplora vivamente che il sindaco e la maggioranza abbiano accolto e sancito un atto ingiusto e partigiano, e plaudendo alla minoranza che si oppose con ogni sforzo a questa flagrante manomissione del diritto e della moralità, inquisita a criteri di arbitrio e di partigiana intolleranza. »

Una nuova Società operaia. — Ieri in Motta dei Conti, sempre il segretario comunale Carlo Ramponi, venne costituita una Società di mutuo soccorso agricolo-operaia.

Un ordine contro la Mediterranea. — La Società degli esercenti di Vercelli reclamò alla Giunta municipale contro la lentezza dei lavori di ampliamento della nostra stazione ferroviaria e contro l'inefficienza del personale, per modo che non si possono avviare e ritirare le merci se non dopo quattro o cinque giorni che esse sono giunte in stazione.

Per la Mostra didattica d'Ivrea.

Simplex ci scrive da Ivrea, 6:

Stamane, nel civico teatro, ebbe luogo la distribuzione delle premiazioni assegnate alla Mostra didattica canavesana, tenutasi l'estate scorsa in occasione della commemorazione del bimillennio. Il concorso degli insegnanti dei diversi Comuni del circondario fu abbastanza numeroso.

Il palcoscenico era occupato dalle Autorità politiche, amministrative e scolastiche.

Il regio provveditore, comm. Bourgeois-anni, rappresentante il ministro dell'istruzione pubblica, ringraziò la Mostra didattica, rilevandone le pratiche, dalla quale va dato merito agli insegnanti canavesani, cui porta il saluto degli insegnanti di Torino.

Rievocammo il discorso dell'on. Pinchia, che, enumerando le difficoltà fra cui deve lottare il maestro, quella cioè di educare le nuove generazioni, augurò che il Governo pensi una volta sul serio ad avviare l'avvenire di questi paria della Società, rattanto benemeriti.

Dopo la distribuzione delle premiazioni, a mezzogiorno ebbe luogo un banchetto di circa 100 coperti al *Ristorante Massimo d'Azeglio*, servito in modo superiore ad ogni elogio dal proprietario Tarlino Gaspare.

Anche qui furono pronunciati applauditi discorsi.

La decadenza d'un sindaco.

Ci scrivono da Perosa Argentina, 5:

Il cav. Berthelot, che col plauso di tutti da vari anni reggeva l'Amministrazione di questo paese, deve lasciare la sua carica, e ciò per effetto di legge, che vieta a chi non ha la grande cittadinanza (essendo il cav. Berthelot di nascita francese), la sola la piccola cittadinanza) di coprire la carica di sindaco.

REATI E PENE

Una querela del giornalista delle 2000 lire mensili contro la *Stampa*.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,20:

L'*Opinione*, in un trafiletto firmato U. S. (Umberto Silvagni), premettendo che qualche giornale fa alla sua vertenza apprezzamenti non equanimi né sereni, dice che, trovandosi la vertenza davanti il magistrato e davanti al Parlamento, non deve ora dar conto della sua condotta e si riserva di fare polemiche o dichiarazioni a tempo e nel modo opportuno. Frattanto querelerà i giornali che lo diffameranno a senso dell'art. 393 del Codice penale, secondo capoverso; ed aggiunge che, per dimostrare subito con i fatti il suo proposito, sporge querela contro di voi.

(Noi siamo lieti di questa querela e ce ne onoriamo altamente. Per provarvi i fatti non avremo che a presentare ai giudici le lettere dell'Umberto Silvagni pubblicate sull'*Opinione*. — *N. d. R.*)

La sentenza nella causa del *Carlo R.*

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 22,45:

La Corte d'Appello pronunziò stasera la sentenza nella causa del *Carlo R.*, confermando la sentenza del Tribunale, che condannava il capitano Cremoniti, per abuso di disciplina, a 2 mesi e 25 giorni di reclusione, il capo-tiva Chicchi ad un anno, e il mariuolo Mantello a 7 mesi della stessa pena per sevizie e maltrattamenti agli emigranti. La Corte dichiarò confermata la responsabilità civile di Gustavo Gavotti, noleggiatore del *Carlo R.*

Un medico delinquente.

Ci scrivono da Mosca:

Si sta istruendo in questi giorni uno strano processo a carico del dottor Seintsanowski, di questa città, accusato di aver ricorso ad una strana maniera per aumentare la sua clientela.

E' provato che egli inoculava ambulanti ed altri clienti malattie infettive per aver poi modo di far loro una lunga cura. Siccome poi egli solo conosceva la origini del male, sapeva meglio di qualunque altro medico guarirlo, e così acquistava nello stesso tempo riammanza.

Egli ha così prestato la sua opera sanitaria presso parecchie cospicue famiglie moscovite, rimanendo anche la morte di alcuna persona.

Sarà un processo sensazionale.

SPORT

L'assemblea del « Jockey-Club » a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 8,40:

Ieri sera si tenne l'assemblea del « Jockey-Club Italiano », cui parteciparono i rappresentanti di quasi tutte le Società affigliate.

Un'importante deliberazione venne presa per le corse dei cavalli. Dietro proposta del conte Canevaro, venne stabilito che le Società diano almeno un quarto dei premi ai cavalli italiani. Il « Jockey-Club », invece, aveva proposto che si riservasse alla produzione italiana il 20 per cento dei premi sociali nel 1901, il 25 per cento nel 1902, stabilendo, inoltre, che nel 1903 si chiudessero i premi ai cavalli esteri.

Contro la proposta del « Jockey-Club », proponente solamente a vantaggiare gli allevatori, inorò una protesta la Società Torinese per le corse di cavalli, cui aderirono le consorelle di Napoli, Roma, Firenze e Pisa.

Il permesso di caccia domenicale.

Fra breve verrà discussa alla Camera italiana la legge unica sulla caccia.

A questo proposito non può essere inopportuno ricordare la proposta di legge che sulla caccia, a pinta inoltrata alla Camera francese da parecchi deputati, proposta che anche in Italia potrebbe essere limitata.

Secondo l'attuale unico di questa proposta, durante il periodo di caccia, permessi volevali per la giornata di domenica ed altri giorni festivi saranno distribuiti negli spacci di tabacchi mediante un versamento di 25 centesimi.

Le corse ciclistiche a Mosca.

La seconda giornata - La Vittoria di F. Momo.

Ci telegrafano da Mosca, 6, ore 20,40:

La seconda giornata di corse al velodromo d'inverno ha ottenuto un grande successo. Il nostro campione Federico Momo ha trionfato con ottimo stile su tutti i concorrenti esteri e russi.

Nessuno i risultati di cinquanta giri:

Corsa internazionale (*fernitch*) finale: 1.o Momo (italiano); 2.o Outochkine (russo); 3.o Klugnard (danese).

Alla gara internazionale seguirono due *matches*. Klugnard si è incontrato con Outochkine e Momo, battendoli entrambi.

Il terzo campionato mondiale di lotta.

Le finali — Anche Bonelli escluso.

Ci arrivano da Parigi, 5:

Nell'ultima mia corrispondenza vi dava i nomi dei giovani per la finale dei *prix universels*. Vi completerò oggi la lista col nome di Ouier du Bouillon (belga), che ha ritirato nel secondo incontro l'italiano Bonelli.

Come vedete, in finale non si presenterà alcun lottatore italiano. I nostri quattro campioni nei concorsi, e cioè Antonini, Castelli, Raimondi e Bonelli, sono tutti esclusi dalle gare finali. Queste sono incominciate ieri sera e si annunciano interessantissime, alla presenza di un pubblico assai numeroso.

Arti e Scienze

Il giubileo del *Lohengrin*.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 8,50:

Ieri sera tutto il mondo artistico e scientifico tedesco è accorso a Weimar, dove si celebrò il giubileo del *Lohengrin*.

Le iscrizioni ai corsi universitari. — Il rettore dell'Università comunica:

« L'iscrizione ai diversi anni di corso è chiusa.

« A norma del regolamento l'esame già preso sarà valido e definitivo soltanto dopo che lo studente avrà presentato il libretto firmato dai professori alla Segreteria, per le opportune verifiche e registrazioni.

« Il termine utile per la suddetta presentazione scade col 20 corrente. Quindi non sarà considerato come regolarmente iscritto chi, trascorso il detto termine, non avrà riportato alla Segreteria il libretto firmato. »

Teatro Alfieri. — La Compagnia Mariani-Sampieri darà sabato una serie di *matinée* festive con la *Nisa*.

Serata Testa al Rossini. — L'attore signor Testa, il quale gode tutta la simpatia dei frequentatori del Rossini, da stasera la sua serata d'onore col seguente diversivo programma: *Sul dì Bermè* (un atto che si replica da parecchio vero con crescente successo), *A Pera su ardere*, monologo, e *Maschin, Maschin e C.a.*

Teatro Torinese. — A questo teatro avranno luogo due recite diurne, l'una sabato, 8, col dramma in 5 atti *Il pecero toscanetto di Vercrie*; l'altra domenica, 9, col dramma *I mercanti*. Entrambe le rappresentazioni alle ore 15,30.

Teatro Scribe. — L'Unione Filodrammatica, diretta dall'artista Pietro Rossi, darà domani, 8, alle ore 20,30, il dramma *Le due orfanelle*. Domenica, 9 corr., ore 20,30, il dramma *I misteri dell'Inquisizione di Spagna*.

Una conferenza di psicologia alla Società di Cultura. — Per invito della Società di Cultura, il dott. Lorenzo Kliero terrà domenica prossima, alle ore 15, nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 12, una conferenza su *I pellerossati dei cervelli*. Il dott. Kliero è un medico, uno psicologo e un oratore di primo ordine. Le sue conferenze sulle riforme dell'educazione classica hanno attirato, poche settimane fa, un gran numero a Milano; e la Società di Cultura ha creduto di far cosa grata alla Torino intellettuale invitandolo.

La Giunta municipale ha cortesemente concesso la sala Troya. I soci saranno ammessi, con persone di famiglia, dietro presentazione della tessera. Del ristretto numero di biglietti, che la potuto essere messo a disposizione dei non soci, si potrà far ricerca alla sede della Società di Cultura, Galleria Nazionale, scala *B*.

Quartetto Giovannetti. — Col prossimo gennaio la valente coorte di artisti che costituisce quest'ottimo quartetto inizierà la settima serie dello suo istituto musicali, facendoci apprezzare pagine di Schumann, Mendelssohn, Smetana, Saint-Saens, Mozart, Bach, Dvorak e d'altri autori.

Oltre ai saggi per pubblico quartetto, si eseguiranno, come nello annate precedenti, anche opere concertanti tra archi e pianoforte; ed in questo ultimo, stante l'indisposizione della gentile signorina Aurelia Giovannetti, assumerà la parte di pianista la signorina Severina Verri.

Coloro che amano le serate esclusivamente di musica pura, e di questo sano quartetto hanno già seguito con interesse crescente le esecuzioni, non mancheranno di sottoscrivere, presso gli editori di musica, la azioni relative ai saggi prossimi.

Esami per gli esercenti sottil. — La sessione ordinaria invernale per gli esami di proficienza degli esercenti al Notariato è fissata per i giorni 27 e 28 corrente, alle ore 9, nei locali della Corte d'Appello.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Il carbone pei poveri di Torino.

Il Municipio ci comunica:

« Nell'intento di agevolare, per quanto possibile, alle persone meno agiate l'acquisto del carbone coke, l'Amministrazione municipale ha disposto perchè a cominciare da sabato, 8 corrente, ferma il diritto per cui ad una stessa persona non possano essere venduti più di due sacchi (un quintale) di carbone per settimana, le ordinazioni possono essere presentate dalle ore 10 alle 16 di ciascun giorno, compresi i festivi, oltre che nell'apposito Ufficio stabilito nel locale del Dora, anche presso le seguenti stazioni di polizia urbana, e cioè: Sezione centrale, nel palazzo Comunale; Sezione Vanchiglia, in via Vanchiglia, 3; Sezione Borgo Nuovo, in via San Francesco da Paola, 25; Sezione Valentino, sul corso Valentino, 5; Sezione Aurora, sul corso Vercelli, 4; Sezione Porta Nuova, in via Maria Vittoria, 2; Sezione Oltre Po, in via Moncalieri, 31. »

Elezioni commerciali di Torino.

Risultato definitivo di 161 seggi, di cui 31 deserte. Iscritti: 17,865; votanti 3150.

1. Ritori comm. Teofilo, 4893 — 2. Rabbi grand'ufficiale Lorenzo, 4559 — 3. Bona cav. uff. Basilio, 4532 — 4. Sclopis cav. ing. Vittorio, 4494 — 5. Serralunga cav. uff. G. B., 4442 — 6. Bollis cav. ufficiale Celestino, 4435 — 7. Valsamma cav. Elisio, 4423 — 8. Rey cav. uff. Giacomo, 4405 — 9. Cerano-Zegna comm. Antonio, 4202 — 10. Ciriani avvocato Edoardo, 4182.

Seguirono: 11. Berrin cav. Pietro, 104 — 12. Bosso cav. Giacomo, 66 — 13. Lorati Massimiliano, 62 — 14. Peirano cav. Bartolomeo, 50 — 15. Lombardi cav. Felice, 36.

Arrivo e partenza. — Il deputato Casillar giunse da Parigi, e il senatore Di San Giuliano partì per Roma.

Per la nuova Associazione commerciale fra mercenti. — Ieri sera, nei locali dell'*Unione generale esercenti*, gentilmente concessi, ebbe luogo un'adunanza di esercenti, commercianti ed industriali per addivenire alla costituzione definitiva dell'*Associazione monarchica costituzionale fra esercenti, commercianti ed industriali elettori del 1.o Collegio di Torino*.

Presiedeva il signor Rocco Enrico, assistito dai membri della Commissione provvisoria, il quale spiegò gli scopi del nuovo Sodalizio.

Disse che la politica in quest'Associazione deve essere base di unione e non causa di dissidi. La nuova Società, che farebbe parte integrante dell'*Unione generale esercenti*, tutelerà gli interessi degli esercenti, agevolerà la loro azione nelle lotte elettorali e combatterà gli ingiusti privilegi delle Società cooperative.

Verrà all'uopo nominato un consulente legale.

Dinde quindi lettura dello statuto, ammesi undici numerosi adesioni.

Per far fronte alle spese i soci pagheranno una tassa annuale di L. 2 50.

Recatosi in seguito le adesioni dei presenti, si deliberò, su proposta del signor Ratti e del cavaliere Aymonino, di indire un'altra adunanza per la prossima settimana, allo di discutere il programma statutario e di procedere alla nomina della Direzione.

Esami per idoneità al grado di sottocaporale od al compimento. — Il Comando del Distretto Militare di Torino avverte i militari di truppa in congedo, che persone aventi interesse, che nella prima quindicina del prossimo gennaio avrà luogo la seconda prova d'esame per l'idoneità al grado di sottocaporale od al compimento.

Le domande degli aspiranti devono essere presentate al Comando del Distretto Militare non più tardi del 15 corrente dicembre.

Sotto una carrozza tramviaria. — Verso le ore 16 di ieri il conciatore Montaldi Bartolomeo, d'anni 60, mentre passava in via Roma, presso i portici della Fiera, fu investito dalla carrozza tramviaria 234 della linea di Lanzo. Il povero vecchio cadde sotto la piattaforma anteriore della carrozza e avrebbe finito dai passanti, fu preso, per cura d'una guardia, trasportato al San Giovanni, ove gli si riscontrò soltanto una contusione guaribile in pochi giorni.

Il conduttore Tumbietti fuggì, e il carrozzone per il resto della corsa fu guidato da un controllore.

Morte per slancio. — Ieri sera, verso le ore 17, la vedova Falchero Caterina nata Castaldi, d'anni 61, di Grugliasco, abitante da sola in un alloggetto al piano 2.o della casa N. 23 in via Barolo, venne colpita da grave malore e morì poco dopo fra le lacrime di una vicina, certa Giulia Giacopina.

Un dottore che la visitata la celerità sicurezza di decesso.

Un particolare curioso. La Falchero viveva sola; unica sua compagnia era un gatto bianco; le povera bestia, ora, a quanto pare, dormiva con la sua padrona, e siccome anche ieri era presso il cadavere e non si decise ad abbandonarlo se non quando fu posto in fuga dagli accorsi.

Una donna in pericolo di annegare. — Ieri mattina certa Falchero Caterina, mentre lavava dei panni nel canale della Cernaia, cadde nell'acqua, alta circa un metro e 50 centimetri.

La pioverella, mentre era trasportata dalla corrente, si diede a gridare. La sua voce fu udita da una guardia municipale, la quale corse in suo soccorso e, coll'aiuto di un passante, la trasse alla riva e la condusse a casa, ove fu affidata alla cura di alcune vicine.

Oggetti rinvenuti e consegnati alla guardia municipale:

Dal signor Mina Francesco un portamonete con diverse somme; dalla signora Cerutti Maddalena un brillante di considerevole valore.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Operaia Borgo San Donato. — Stasera, alle 21, assemblea dei soci per provvedimenti per le elezioni alle cariche sociali.

Società « L'Escrivia ». — Il Consiglio Generale è convocato in seduta ordinaria per stasera, 7 corrente, alle ore 20,30.

Associazione Elettrotecnica « Galileo Ferraris ». — Assemblea generale stasera, corr., alle ore 21,30.

Associazione « Ex Difesa Monarchica Costituzionale » (via Ospedale, 24). — Domenica, 9 corrente, alle ore 15, adunanza per la commemorazione del re Umberto I e per il resoconto morale dell'Associazione.

Unione fratellanza cuochi e camerieri. — Lunedì, 10 corrente, ore 14, all'*Albergo Bretcia* (Galleria Umberto I), la costituenda Unione fratellanza cuochi, camerieri ed affini darà l'annuo pranzo della *gnoca*. Le adesioni si ricevono dal cassiere dell'Unione, signor Rocca, proprietario dell'albergo, e tutto domenica, 9; [illegible] L. 1 50.

Società mandamentale cornuetese. — Il pranzo sociale avrà luogo sabato, 8 corr. alle, alla *Fratteria di Cocconato*, alle 12,30.

Società mutuo miglioramento operai valpiani di Torino. — Adunanza generale sabato, 8, ore 15, per discussione di somma importanza.

Nobilissima Reduci di Crimea - Sede di Torino. — Per imprevedute circostanze l'assemblea generale, indetta per domenica, 9 corr., è rimandata a domenica, 16 corr., all'ora solita (14,30) per nomina varie. Anche la riunione del Consiglio direttivo, indetta per venerdì, 7 corr., avrà invece luogo il 14, alle ore 20,30.

Società di previdenza economica fra i dipendenti dal Municipio di Torino (via Porta Palatina, 33). — Assemblea generale ordinaria sabato, 15 corrente, ore 20,30, nella sala delle Congregazioni (palazzo municipale, piano I.o) per importante ordine del giorno. In caso di seconda convocazione l'adunanza è fissata per lunedì, 17 corrente.

Unione Mercantile Operaia di M. S. — Domani, 8, giorno festivo, la seduta ordinaria che doveva aver luogo in tale sera viene rimandata al successivo sabato, 15 corrente.

STATO CIVILE. — Torino, 6 dicembre 1900.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Cinzi Edoardo con Marcello Caterina — Rolfo Giovanni con Gatti Antonietta — Zucchi Giuseppe con Talacchi Rosa.

MORTI: Ravelli Annunziata, d'anni 38, di Vita, coniugata, via Monsellice, 16.

Lovera Anna, id. 76, di Moncalieri, ciuca, via Cernaia, 122.

Pasta cav. Nicola, id. 74, di Pecetto Torinese, capitano a riposo, via Rosine, 15.

Luppis de Rammer nobile Elisa (ved.) n. De Zotti, id. 77, di Parenzo, Istria, [illegible] via Juvara, 23.

Pasero Cristina, id. 74, di Carmagnola, direttrice scuole infantili Cavour a riposo, via Scuole, 4.

Bisogno cav. prof. Giovanni, id. 67, di Castelnuovo Scrivia, professore di diritto nella R. Università, piazza Statuto, 17.

Savattaro Felice, id. 56, di Vercelli, falegname, via Venchiglia, 35.

Fantasso Rodolfo, id. 62, di Fiea, bracciante, via Barolo, 30.

De Teresa (ved.) n. Cominetti, id. 65, di Alessandria, agiata, via Galvani, 6.

Bosco Angelo, id. 73, di Pianezza, contadino, fiazza di Dora.

Peretti Giovanni, id. 53, di Cocconato, contadino, Valle San Martino, 200.

Marietti Teresa, id. 26, di Torino, sarta, stradale Casale, 228.

Martignoni Luigi, id. 19, di Milano, impiegato di banca.

Levis Maria, id. 16 di Torino, cucitrice.

Drambeggio Giovanni, id. 79, di Giaveno, calzolaio.

Fidello Giulio, id. 11, di Castello Torinese, scolaro.

Gorrasio Matteo, id. 32, di Torino, contadino.

Brandino Giovanni, id. 66, di Pecetto, id., fruttivendolo.

Più 6 minori d'anni 5.

Totale complessivo 24, di cui 8 domiciliati 17, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1900; mese di novembre.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 131 — Fra celibi e vedove N. 7 — Fra vedovi e nubili N. 13 — Fra vedovi e vedove N. 6. — Totale N. 166.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 153 — Dal solo sposo N. 9 — Dalla sola sposa N. 1 — Non sottoscritti dagli sposi N. 1. — Totale atti N. 164.

NECROLOGIO.

La morte improvvisa di un deputato.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,5:

Stasera, appena uscito dalla Camera, l'onorevole Sciacca della Scala fu colto da apoplessia. Trasportato a casa, morì subito.

Poco prima, in seguito al [illegible] della Camera, aveva manifestato ad amici il proposito di dimettersi dalla Giunta delle elezioni.

La morte del pittore Leiyl.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 17,5:

Ieri notte a Wurzburg l'illustre pittore ungherese Guglielmo Leiyl.

Vercelli. — Il signor Giovanni Penna, che ha raggiunto la rispettabile età di 97 anni, 8 mesi e 5 giorni, dopo essere stato soldato di sette sovrani, e cominciare da Napoleone I. Era il più vecchio di Vercelli, e conserva fino all'ultimo perfetta lucidità di mente.

Festigné. — L'ing. Achille Olmo, d'anni 29.

CORSE LIETE.

Onorificenze. — Il Re, in considerazione delle speciali benemerenze acquistatesi durante gli ora compiuti 25 anni di ministero parrocchiale, conferì testè, di *motu proprio*, le insegne di cavaliere mauriziano al canonico Giovanni Colombiero, parroco di Santa Barbara.

E' questo un premio ben meritato allo spirito insigne di carità e di cristiana operosità che designa l'ottimo canonico Colombiero alla pronta riconoscenza dei poveri da lui beneficati ed alla benevolenza dei suoi fedeli alla parrocchiani.

Le insegne furono presentate al neo-decorato l'altro giorno, nella chiesa di Santa Barbara, alla presenza di un'eletta adunanza, da S. E. monsignor Rossi, vescovo di Pinerolo, che pronunziò un elevatissimo discorso.

All'onorificato furono offerti da un Comitato splendidi doni in occasione del suo giubileo parrocchiale.

Un dramma della pazzia a Marsiglia.

Il pugnale — L'eccidio — L'assassino vuole essere arrestato — La due figlie.

Ci scrivono da Marsiglia, 6:

Giovanni Battista Caponi abitava alla Rue de la Colline, 20, con sua moglie Maria nata Marinetti e con due figlie, l'una d'anni 15, l'altra d'anni 12.

La famiglia Caponi viveva colà da circa dodici anni, tranquilla e stimata, e nessuno dei vicini avrebbe potuto immaginare la tragedia che ieri doveva funestarla.

Marito e moglie Caponi si coricarono ieri sera tranquillamente, quantunque verso la mezzanotte il marito si desta bruscamente, balza dal letto e chiede alla moglie di dargli una lima. Alla quella domanda, nel mistero a cui sembrava involta, la donna si alzò per accendere il lume, ma Caponi le si slanciò addosso e le vibrò un colpo di pugnale al petto.

La misera cadde, ma, con un supremo sforzo, si rialzò e, barcollando, si diresse verso la camera delle figlie, ma Caponi le si slanciò addosso e le vibrò un colpo di pugnale al petto.

Il sangue sgorgò abbondantemente; la povera donna, sentendo di morire, si trascinò fino alla porta della camera delle figlie, ma Caponi le si slanciò addosso e le vibrò un colpo di pugnale al petto.

Le figlie, svegliate dalle grida della madre, balzarono dal letto e, vedendo il padre armato di pugnale, si slanciarono verso la finestra per chiedere aiuto

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (79)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Ella è troppo intelligente, signor marchese, perchè sia necessario dirgliene di più..... Adesso io mi coricherò nel letto preparato per Vossignoria, e domani, comprenda bene, soltanto domani la libererò della mia compagnia. Partirò per raggiungere il vescovo e arriverò a Parigi due giorni dopo di lui, ciò che importa poco, perchè, se non sarò testimonio della buona riuscita finale della sua spedizione, egli avrà la bontà di raccontarmene il lieto successo, e io non domando altra ricompensa..... A proposito, se stassera, avanti che io vada a letto, o domani, prima della mia partenza, le piacesse di avere ancora la mia benedizione, ella sa che una buona parola di simili favori. E adesso buona sera, signor di Nantouillet; non s'arrabbi troppo, non si faccia cattivo sangue, perchè potrebbe soffrirne la sua salute. Non ho bisogno di raccomandarle, quando m'incontrerà a Parigi o altrove, di tener segreta questa piccola avventura..... Se mai cercasse di vendicarsi, io la racconterei a tutti..... ed ella ci tiene troppo ad aver la reputazione d'un uomo di spirito per rassegnarsi a passare per tutt'altro.

. . . . . .

Undici giorni dopo la partenza di Cosmo e di Francesco, Madame, credendosi abbandonata da essi e desiderosa di scongiurare il pericolo che la minacciava, era sul punto di lasciarsi andare ad un colpo di testa, le cui conseguenze sarebbero state irrimediabili.

Eccitata dai consigli di Molière, alla sera decise ad impegnar per la prima la lotta.

Debolmente protetta da Luigi XIV, la principessa aveva presa la risoluzione di rivolgersi a suo fratello, il re d'Inghilterra, per pregarlo di liberarla dalle tristezze e dalle umiliazioni, la cui prospettiva la spaventava.

Lunghe e segrete conferenze avevano avuto luogo a quel proposito fra essa e lord Montaigu, ambasciatore d'Inghilterra, al convento di Chaillot, nelle sempre sicuro, grazie alla devozione che nutriva alla principessa la superiora suor Angelica, presso, pur troppo!, a rendere la sua bell'anima a Dio.

Si trattava unicamente che d'indurre Carlo II a far pressione su Luigi XIV per ottenere l'esilio del cavaliere di Lorraine e di tutte le altre persone che al palazzo reale eccitavano Monsieur contro sua moglie, senza di che, Madame era ben decisa a lasciar la Francia e a ritirarsi in Inghilterra, alla Corte del Re, suo fratello.

Disgraziatamente, lord Montaigu, naturalmente timido, era ancora trattenuto dall'influenza della regina madre d'Inghilterra, la quale, ritornata in Francia, dove vivera sotto la dominazione del suo favorito, il signor di Saint-Albin, persisteva a consigliare a sua figlia la pazienza e la rassegnazione.

Fra Enrichetta e l'ambasciatore erano discussioni continue; la prima impaziente d'agire, il secondo esitante, consigliante sempre la moderazione e la pazienza.

Ma undici giorni erano trascorsi, undici giorni d'ansie mortali, durante i quali la principessa s'aspettava ad ogni momento di veder ricomparire il suo nemico, il cavaliere di Lorraine, di cui ella si spiegava, pur troppo! l'assenza.

Portato da lui, il libello sarebbe giunto a Monsieur, e da questi ad Anna d'Austria, madre del re, e non molto indulgente per la moglie del suo più giovane figlio.

Anna d'Austria soffriva in quell'epoca già atrocemente del male che doveva condurla alla tomba, e Luigi XIV, testimonio delle sue torture, si sarebbe stimato figlio irrispettoso, cuore inumano, contrariando sua madre moribonda.

Se Anna d'Austria prendeva apertamente partito per Monsieur, era finita la pace per la povera Enrichetta.

Intanto lord Montaigu cercava [illegible] di calmare Madame; questa voleva che partisse per Londra, e finì per riuscire a fargli decidere la partenza.

Nessuno poteva sapere che risulterebbe da un tal passo..... Carlo II, per quanto debole fosse, era incapace di resistere all'appello disperato di una sorella teneramente amata.

Che accadrebbe se Luigi XIV non abbadiva di buon grado all'ingiunzione che non mancherebbe di rivolgergli il re d'Inghilterra?

Forse l'intimidirla fra i due paesi, l'entrata della Gran Bretagna nelle coalizioni che già minacciavano la Francia.

A Montaigu, che nel corso d'un'ultima intervista, credeva presentare alla principessa quelle obbiezioni, ella, con dolore, ma con fermezza, rispose:

— Deploro quanto voi, milord, ciò che mi può avvenire, ma non posso e non voglio continuare a vivere così.

La partenza dell'ambasciatore era decisa, quando, al mattino del diciassettesimo giorno, Madame apprese il ritorno del vescovo di Valence.

Appena giunto in palazzo, Cosmo entrò nel salotto, dove la principessa, avvisata del suo arrivo, venne a trovarlo. Ella era tutta triste e i suoi begli occhi erano pieni di lagrime e di rimproveri.

— Perchè m'ha lasciata — disse — nel tempo della mia vita in cui ho più bisogno di conforto, in cui il mio cuore è mortalmente afflitto?

Per tutta risposta il vescovo le mostrò sul dito i trecento libretti che, coll'aiuto di Montalais, egli aveva disposti su un tavolo.

Madame ne prese uno, e, letto il titolo, dette un grido di gioia.

— Ah! come sono stata ingiusta — disse poi — credendomi abbandonata da lei, mentre mi dava una così grande prova d'interesse! Dunque è andato sino in Olanda per portarmi questi libri?

— Li abbruciai insieme tutto, — rispose egli, — poi saprà.....

Mentre i libri ardevano, gettati uno ad uno sul fuoco del caminetto, Cosmo raccontò come era andata la sua spedizione, non mancando d'insistere sulla parte che Francesco vi aveva presa.

— Quel buon giovane sarà presto di ritorno, — conchiuse egli, — e apprenderemo dalla sua bocca la fine, certamente fortunata, del suo viaggio, poichè il marchese di Nantouillet non dà di sue notizie..... Ed è quella la prova che tutto è andato bene.

Due giorni dopo, infatti, Francesco, segretamente ricevuto da Madame, confermava, in presenza del vescovo, completandole, il racconto di Monsignore.

— Vi ringrazio di cuore e vi amo — disse Enrichetta ai suoi due salvatori, dando loro le mani da baciare.

Erano tutti felici in quel momento, ma quella felicità doveva durar poco.

Ben presto il cavaliere di Lorraine, guarito della sua ferita, ricomparve in compagnia del marchese di Nantouillet.

Quei due erano ora tanto più da temere inquantochè avevano da prendere una grande rivincita.

Nel primo momento della sua gioia, Madame aveva scritto a lord Montaigu, informandolo che la sua partenza era inutile.

— Sono oltre ogni dire lieto — disse l'ambasciatore alla principessa la prima volta che la rivide — di sapere che tutto s'è aggiustato conformemente ai desiderii di Vostra Altezza.

Ella gli indicò il volto pallido del cavaliere di Lorraine, il quale attraversava in quel momento una galleria vicina.

— Mio caro lord, — disse ella con un profondo sospiro, — ho ben paura che la sua partenza non sia che ritardata.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

1° PACCO
di liquidazione
Valore L. 50
per sole L. 10

spedito alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1° Un taglio di metri 8 cheviot pura lana, nero, blue, o marrone, alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo; o taglio di metri cinque drap pour dame, norma alta metri 1, sufficiente per un elegantissimo vestito da signora; o un articolo più *fantaisie*, scappamento ad libitum massima precisione.

2° Una coperta di seta per letto od una piazza, od un servizio da tavola per 6 persone (tovaglia e tovaglioli), o una coperta di lana.

3° Una splendida tappeto damasco m. 1.20 per 1.20 con 4 frange, colori assortiti + una macchina fotografica con corredo ed istruzione.

4° Un tappeto orientale misto seta e oro, o due candelieri in metallo bianco argentati.

5° Un soppedaneo della parola « Salve », o un portabiglietti in seta.

6° Una scatola di sapone igienico fiduciario per toeletta o barba, contenente 3 pezzi, peso gr. 250 circa.

7° Una splendida temperino a due o più lame. Articolo di bluco e gran valore.

8° Una cravatta di seta, elegantissima.

9° Un mezzo ricordo della Casa.

10° Sei spille ricordo coi ritratti di Dreyfus, Labori, Zola ed altri tre italiani, oppure Parini, volume di 300 pagine con 32 tavole.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

Richelet Desclemente, Milano
Via Cairoli, 2
e Foro Bonaparte, 76.

Spedizione contro assegno postale o l'importo di L. 1.

Gratis a tutti si spedisce il *Ristretto generale* delle liquidazioni. 11208 M

★ ALBUMS ★
MENUS, AUGURII
CALENDARII
Ingrosso — Dettaglio
SOCIETA' CARTOLINE
18, via Carour, TORINO
c 11360 b

Giuseppe Pregliasco
detto BRAIDA
corriere giornaliero
fra IVREA e TORINO

Partenza da Ivrea col secondo treno. Arrivo da Torino col penultimo. — Recapito in Ivrea, *Caffè della Stazione*, Torino, *Albergo della Dogana* porta Susa, vicino alla stazione.
c 14584

La celebre Acqua di
SAN PELLEGRINO
migliora il diabete, guarisce la gotta, vince la pinguedine, scioglie i calcoli e la renella, eccellente pure come acqua da tavola. — Trovasi in vendita presso i principali esercenti di Acque minerali. 10785 M

Inglese - Lezioni
Metodo pratico.
Via Ospedale, 12. c 14357

Malattie per le quali sono indicate le PILLOLE UNIVERSALI FATTORI di puro estratto di Cascara Sagrada

STITICHEZZA ‖ STOMACO E FEGATO ‖ GASTRICISMO

14508 M

AVVERTENZA AL LETTORE. — Dobbiamo avvertire che questo nostro preparato non è di quelli, e specialmente di quelli d'oltre monte che abbia la virtù di sanare tutte le malattie, no, non è una panacea universale. LE PILLOLE UNIVERSALI FATTORI guariscono solamente le malattie derivanti dallo stomaco, dal fegato e dagli intestini. — L'assoluta mancanza di un razionale specifico che valesse a debellare le suddette malattie, ci spinse con tutta lena a studiarle, e questo le facemmo coadiuvati da celebri specialisti, da medici distinti e da colleghi carissimi, uniformandoci sempre ai precetti della terapeutica moderna e prendendo gli spunti dalle opere di medicina più insigni. Dopo molti studi e aspre fatiche, abbiamo raggiunto alfine quella meta, alla quale eravamo prefissi, e da ben 6 anni presentiamo al pubblico un rimedio che l'esperienza ha dimostrato superiore ad ogni elogio. — Una lunga serie di certificati e lettere di distinti medici e privati, incoraggiamenti da tutte le parti, diedero e danno di continuo materia perchè la fama delle PILLOLE UNIVERSALI FATTORI si spandesse da un capo all'altro della nostra Penisola. Ultimamente furono premiate con diploma d'onore al Concorso d'una Mostra campionaria.

PREZZO: Scatola contenente N. 25 pillole L. 1; Scatola contenente N. 60 pillole L. 2. — Spedizione in qualunque parte del Regno. Per l'Estero aggiungere le spese postali, cioè 40 centesimi in più. Le spedizioni vengono fatte raccomandate. — Dirigere le richieste a G. FATTORI e C., Chimici Farmacisti, MILANO, via Monforte 16. — Deposito nelle principali farmacie e grossisti di tutto il mondo. — In Buenos Aires, C. H. PEDROCCHI, calle San Martin, 584. — I Rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a Tranquillo Ravenio, Milano, depositario di tutte le Acque Minerali.

Cercasi per fine mese
alcune belle camere e altrettante cucine, o alcuno veramente e 2 negozi, non tutte moderne comodità per signore sole, stabile in Torino.
Dirigere lettere Casella 46, presso *Il Caffè* e Voglia, Torino. c 14342

Da affittare
Salotto con una o due camere ben ammobigliati, 2 balconi, acqua, gas, piano 1°, 10, via dei Fiori. c 14294

LIQUIDAZIONE
volontaria e definitiva a qualunque prezzo di *pianole, orologi e oreficerie*. — A Tonso-Da Rois, Castello Torinese o Villa della Regina, 17, Torino.
c 14256

Vendita
di *casse* in Torino, via Palazzo di Città, n. 9. — Presso il notaio Mossetti, via Maria Vittoria, 5, Torino. c 14271

Camera mortuaria
a cielo scoperto nel Camposanto Primitivo, vendesi. — Scrivere *Cristianismo*, posta, Torino.
c 14411

Brauns-Clément, cavalli e *Rahmenati* da vendere. — Via Botero, n. 15, dal portinaio. c 14197

OCCASIONE FAVOREVOLE
Per cessazione di commercio vendita di cristallami locali ad uso di esercizio dotati di forza motrice e provvisti dell'occorrente meccanismo. Si cederebbero pure separatamente gli interni. — Per trattative rivolgersi in *Salone*, dal geometra Gaspare Vigliani. c 14207

Ottimo affare
Ben avviata negozio da salumiere e gastronomia, in posizione d'angolo di una via principale di Torino, parte o tutto a mano, mediante garanzia. Perito ODDONE, via Mercanti, n. 5. c 14228

Avete un decesso?
passate subito via Garibaldi, 5. Nessun disturbo, spesa minima. c 14160

GAZ
Per economia sul consumo private tutti le reine incandescenti **La Germanien.** Luce splendida, durata rassicurantissima.
Becco compl. in opera L. 2,50
Novità!
Reine di ricambio seta L. 0,50
Reine infrangibili » 0,60
Abbonamenti alla manutenzione a prezzi modicissimi. — *Unica succursale* per sole L. 2. Assortimento in cristallerie.
Apparecchi e canne a gas. Impianti e riparazioni.
TOMATIS STEFANO, gazista, via Lagrange, 10, Torino.
c 13503

CRISTIANIA
Cartoline novità. — Riv. prima Mogna. *Buero*, 8a Terosa, 11. 14289

Compro
Oggetti antichi di ogni genere al più alto prezzo. — Scrivere Casella N. 42, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14081

Abile sarta
recherebbesi in famiglie. *S. F.*, via Roma, 14, *dal giornalista*. c 14319

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuano dare consultazioni su qualsiasi malattia o curiosità.
c 14355 b

ASMA
SIGARETTI e GRIMAULT & C.ie
al Cannabis Indica
Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie
12231 M

Lezioni di piano
(metodo Liszt) da sig.ra laureata a Berlino. — Mme **N. Bäerin**, piazza Statuto, 10. c 14502

Regalo
metà stipendio prime mese a colui che procurerà stabile impiego a persona fornita patenti di segretario comunale e di maestro elementare. Ottime referenze. E. 10, Torino, posta restante. c 14490

100 biglietti visita
in litografia, L. 1,00
Campioni gratis. — Litografia *Chicchini*, via Po, 37, Torino. c 14062

Si ricercano per **grande filatura di cotone** in Piemonte quattro abili ed energici CAPI SALA pei riparti di carderia e filatura. Entrata 1° aprile 1901. Inutile fare offerte se non accompagnate da referenze di primo ordine. — Scrivere Casella N. 7, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14416

CERCO
Motore elettrico, 3-4 cavalli; sega a nastro, di cm. 80 a 100; a forza per legno, misura media. — Riv. Ottino, via Rocca, 10. c 14498

Via Finanze, 5 si può vendere buon mobilio, stoffe. Polizze Monte di Pietà. 7288

Corrispondenze private
Esplazione. — Sempre riceverete lettere, ringraziamenti, amen sempre e pensieri, reclami alla indicatami, mai avuto forinna piacere trovarti. Indispensabile scrivermi fissando mi preciso convegno. Lungo, ora, b..... c 14496

Irmada gentile, grazie assai avermi accordata conoscenza desiderata. Vedremci fortunati. c 11360

Distinta signorina tedesca
da lezioni propria lingua, grammatica, conversazioni, letteratura. Ferma posta, C. S., 19. c 14540

Il 29 dicembre 1900
avanti il Tribunale di Casale, di casa, ville e terreni posti in Carpeneto. Chiedere schiarimenti all'av. Augusto Cassone, Acqui. c 14388

ASSOCIATEVI
alla *Conservatrice Agricola Italiana*, unica Società di colonizzazione, Milano, via Giulini, 3, Statuto, programmi; scheda di ammissione *gratis* a richiesta. 13087 M

Professeur de
Langue française
Via dei Mille, 7, piano 1°.
c 13044

Abile Elettrotecnico
servito diversi anni scelta casa germanica. Assumerebbe incarico per impianti elettrici motrice forza luce. — Scrivere, Cassetta n. 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14488

CERCANSI da Italia ed esteri persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*, 10705 M

PALCHETTI
speciali, sovrapponibili al PAVIMENTI gussati, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
Prezzi non praticati. 51
BERTA e TIXIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

L'ELEGANZA
e L'ULTIMA MODA dei
MANTELLI IMPERMEABILI
ai **Gommati inglesi** — *Id.* di vero Loden tirolese trovasi naturalmente *solo* dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nel 491 M
MAGAZZINI HERMANN
MILANO TORINO
Ang. via S. Margherita e Corso Alberto Portici piazza Castello, 22
Deposito di supremacrepe di gomma inglese.

Si conservano usando il
I DENTI BIANCHI KOSMEODONT-MIGONE
in pasta - polvere - elixir (1)
SI VENDE OVUNQUE

È USCITO IL RODOS 1901
Il miglior ALMANACCO CROMOLITOGRAFICO
PROFUMATO DISINFETTANTE
per PORTAFOGLI di MIGONE e C.
È il più gentile omaggio alle Signore e Signorine di qualunque ceto, in occasione di fauste ricorrenze o delle feste di Natale o Capo d'Anno. È indicatissimo per feste da ballo, riunioni e per il suo persistente profumo. L'Almanacco CHRONOS 1901 contiene finissime ed artistiche incisioni cromolitografiche le quali rappresentano in 4 quadri e 2 grandi *tableaux* la *RIVISTA DELLA MODA* e dei *MEZZI DI TRASPORTO DEL SECOLO XIX.*
Porta inoltre delle notizie utili sui servizi postali e telegrafici.
Cent. 50 la copia
Cent. 10 in più per la spedizione L. 5 la dozzina franco di porto.
Da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri
Deposito generale da *MIGONE e C.*, via Torino, 12, *MILANO.*

Avviso d'incanto
All'istanza del signor Mario fu residente, l'usciere giudiziario del V Mandamento avvisa il pubblico che il giorno 8 da mese di gennaio 1901, nella sede della Agenzia di prestiti sopra pegni, sita in via del Fiori, num. 10, si procederà giusta le prescrizioni prefettizie, all'asta pubblica dei pegni scaduti, cioè quelli fatti nei mesi di settembre, ottobre, novembre 1899, le cui polizze gialle portano il numero progressivo dal N. 7008 al N. 9417.
Torino, 4 dicembre 1900.
c 14506 *L'Usciere giudiziario:* CASALONE LUIGI.

Comune di Camerano Casasco (Asti)
Appalto del Dazio.
Giovedì 13 corrente mese, ad ore 10, nella sala comunale avrà luogo col metodo delle candele un unico e definitivo incanto per l'appalto in un solo lotto dell'esazione del **Dazio consumo** governativo pel quinquennio 1901-1905. L'asta si aprirà sul prezzo annuo di lire 746 93. Capitolato d'appalto visibile nella segreteria comunale nei giorni ed ore d'ufficio.
Camerano Casasco, 30 novembre 1900. 14457
P. Il Sindaco: l'Assessore anziano BERTONE.

Vini di Villadeati
(Monferrato)
Proprietà Avv. BOSSI
Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — **Servizio a domicilio.** c 11097
Deposito: Via Carlo Alberto, 36, angolo via Magenta, *Torino.*

GLADIATOR
Cioccolato ricostituente a base di Cicerofosfati
di sapore squisitissimo.
Raccomandato specialmente ai fanciulli gracili e nelle convalescenze di malattie esaurienti
Vendita all'ingrosso presso i fabbricanti Parmentier e C.ia via Cellini, n. 29 — Gabbioli e Orsino, via Bogino, n. 15 bis. — Al dettaglio sig. F.lli Fulcam, piazza San Carlo, e presso i principali Farmacisti e Confettieri del Regno. 11650

Premiata Distilleria
ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA)

DOMANDATE:
CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA
LIQUORE GALVANO
AMARO SALUS
Medaglia d'Oro, Parigi 1900.

TUSSOLINA
NUOVO RIMEDIO
contro la
TOSSE ASININA
Non contiene oppio e suoi derivati
tanto nocivi ai bambini.
PREZZO OGNI FLACONE L. 1,50
Deposito FARMACIA TARICCO
Piazza S. Carlo — TORINO.
Per spedizione L. 0,50 in più
TUSSOLINA

« *SYSTEME D'APPAREIL POUR LA PRODUCTION DU GAZ ACETYLENE* ».
PRIVATIVA INDUSTRIALE
del 7 giugno 1899, Vol. 80, N. 472 dei signori Gustave LEBRUN e Fernand CORNALLE, a Parigi. Se ne offre la vendita o delle cessioni di licenze d'esercizio.
Per informazioni e trattative rivolgersi all'*Ufficio internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di fabbrica* Ingegnere EUGENIO G. B. CASETTA, via Monte di Pietà, 8, Torino.
c 14097

SORDITA' e MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il linimento acustico UDITINA del dottor W. T. Adair. Boccetta L. 1,75 (franco L. 2). *Istruzione gratis.*
Vaglia e Cartoline-Vaglia unicamente alla 13569 M
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO, via S. Calocero, 25.

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1353

CALZATURE
Manifattura G. GILARDINI
Ottime in feltro, a pelo, pantofole elegantissime si trovano nei soli depositi
Via S. Massimo, 4 — Via Milano, 3.
Prezzi eccezionali. 14085

La *SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO*, 14, via Pasquirolo, *Milano*, spedisce gratis, a semplice richiesta, il *Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.* 10776 M

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.

Premiata Confetteria P. GABUTTI
TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Fornitore delle Case Ducali
delle LL. AA. RR.
il Duca e la Duchessa di Genova

LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE ALLE PRIMARIE ESPOSIZIONI PER LA GENUINITÀ E FINEZZA DEI PRODOTTI FABBRICATI

Specialità della Casa
KRUMIRI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao
Pasticceria di lunga conservazione in eleganti cassette.
Da 2 dozzine L. 1 10 — da 4 dozzine L. 2 — da 8 dozzine L. 3 90.
Per assaggio: *Coll'invio di L. 1 60 si spedisce franco nel Regno, una Cassetta contenente n. 2 latte da 4 dozzine cadauna, una Krumiri ed una Assabesi.*

Le più squisite ed eleganti
CARAMELLE finissime speciali
incartate in pergamena vegetale assortite in 18 gusti Lire 3 il chilogr.
Per assaggio: *Coll'invio di* Lire 4 *a mezzo cartolina-vaglia si spedisce, franco di porto e cassetta nel regno,* un chilogramma di CARAMELLE.

Specialità esclusive della Ditta, raccomandate - PER LA TOSSE - Specialità esclusive della Ditta, raccomandate
Caramels au Sapin gradevolissime al palato sono un calmante sovrano per le TOSSI le più ostinate — Scatolette tascabili da 0,50 cadauna, 0,50 Petto.
Senza rivale LIQUIRIZIA ALLA CREMA VANIGLIA efficacissima contro la TOSSE 0,60 all'etto, scatoletta a scatto 0,75

Thè Chinese Souchong — Thè Russo di Carovana (importazione diretta) — *Pasticceria per Thè — Assortimento sempre fresco*

Per l'avvicinarsi delle prossime feste, la Casa si è provvista di un magnifico e grandioso assortimento di bomboniere semplici ed elegantissime, ultime novità italiane ed estere, piene di confettura e cioccolatini che spedisce a mezzo pacco postale in qualunque destinazione.

PER REGALI *in ogni circostanza CASSE VINI PIEMONTESI e di LUSSO.* Liquori finissimi in eleganti cesti dorati.

PER NOZZE E BATTESIMI Oltre al particolare assortimento di sacchi raso - scatole porcellana e ceramica - giardiniere metallo, ecc. - scelti arredi completi.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.e